QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	40 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	33 —	18 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	31 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	78 —	40 —	—	38 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	90 —	10 —	—	81 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.40	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Martedì 1 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1.50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 27

La compatta efficienza della Milizia

nel IV annuale della sua fondazione

La Camicia nera

Il Fascismo si avvia a ridurre e fissare le date significative della sua rivoluzione. Fra queste bisogna mantenere e massimamente onorare quella della costituzione della Milizia.

Onorare con le opere, perchè la Milizia è opera.

La Milizia è il presidio della Rivoluzione. Oramai non vi sono più dubbi, dopo la circolare del Duce. Lo squadrismo è superato. Quando occorresse mobilitarsi in presidio della Rivoluzione, la mobilitazione è della Milizia. E però non dev'esserci iscritto al partito, il quale sia in condizioni di esser milite, che rimanga fuori della Milizia. E la partecipazione alla Milizia non dev'essere decorativa, ma attiva. Esempio di obbedienza.

La Milizia è elemento fondamentale delle forze armate dello Stato. Custodisce, perpetua, sviluppa il volontariato, che è lo spirito più vivo della coscrizione. E' lo spirito guerriero della Nazione. La Milizia inquadra le *Avanguardie e i Balilla* con i suoi ufficiali. La Milizia organizza i corsi premilitari. E' l'educazione prima della coscrizione. La Milizia riprende nelle sue file i militari in congedo. E' il contributo dopo la coscrizione. Secondo lo spirito fascista: la potenza della Nazione.

La Milizia ha compiti di pace o di guerra, che può assolvere con prontezza e utilità, sgravando l'Esercito che deve essere sempre più *istruzione intensa* e soltanto *istruzione militare*, senza deviazioni di sorta. La Milizia infatti può assumersi, come oggi la sorveglianza alla frontiera, compiti interni, di integrazione a quelli dei corpi permanenti, resi possibili appunto da un volontariato non disordinato e impreparato, ma disciplinato e facilmente destinabile a funzioni varie.

La Camicia Nera, nata dalla guerra, consacrata dal Fascismo e dallo spirito fiumano, battezzata nel sacrifizio di giovinezza caduta dopo la Vittoria, in difesa soltanto della Vittoria e non per presidio partigiano, è ormai la divisa della Milizia. Ogni fascista che può aspirare ad indossarla, deve cercarla con passione, prenderla con onore, servirla con fedeltà.

Viva la Milizia.

I compiti della Milizia

Domani, 1.o febbraio, ricorre il 4.o annuale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. L'avvenimento viene solennizzato con austerità fascista in ogni centro d'Italia; ed il pensiero di ogni buon italiano è rivolto oggi per un saluto fervido alle magnifiche Camicie Nere — essenza purissima del Fascismo — che alla Patria dedicano oggi con fede esemplare le energie loro migliori, che educano con l'azione e con l'esempio le generazioni nuove.

Ricordiamo qui oggi che la Milizia fascista — non come è stata pensata e voluta dal Duce, che della Milizia è il Capo — è la formazione militare delle Camicie Nere, che nell'ottobre del 1922 marciavano su Roma per la conquista del Potere; e che il decreto di regolare costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale — vera perfetta scuola di patriottismo — porta la data del 1.o febbraio 1923; e che essa inquadra circa duecentocinquanta mila uomini. Non tutti questi — bene inteso — sono in continuo servizio; anzi il numero dei permanenti è limitato; ma alle istruzioni, alle adunate la efficienza è allora piena.

Una delle migliori doti della Milizia, fin dall'inizio, è stata la rapidità con cui i reparti organici, formati da lavoratori di ogni specie, si adunano in meno di ventiquattro ore, abbandonando i loro interessi e dando magnifico esempio di sacrificio. Un appello, un richiamo, un semplice ordine del giorno di Legione, e le duttili Centurie si raccolgono irrigendosi nella ferrea disciplina. Vigile custode della Sicurezza Nazionale, il milite fascista, saldamente permeato della sana ideologia fascista, è sempre presente là dove occorre mantenere l'ordine od imporre il rispetto alle leggi dello Stato. A centinaia si potrebbero citare gli episodi di eroismo e di abnegazione.

* * *

Dal punto di vista politico, la Milizia rappresenta l'assetto definitivo delle forze del Fascismo, di quelle forze nobilitate dal sangue generoso versato nelle aspre e cruenti lotte locali, culminate nella storica Marcia su Roma. Ed anche moralmente la creazione della Milizia può considerarsi come la conservazione della compagine morale formatasi durante la guerra. E' per questa considerazione di fatto che il Capo del Governo, con recente provvedimento, ha affidato esclusivamente agli ufficiali della Milizia il comando e l'istruzione militare delle avanguardie e dei Balilla.

Dal punto di vista militare, la Milizia rappresenta l'elemento integratore dell'Esercito. Prepara la gioventù alle armi, la conserva allenata dopo uscita dall'esercito, ne mantiene vivo lo spirito militare e guerriero. La prova data dai corsi premilitari *è stata superiore ad ogni aspettativa; dai primi risultati ottenuti, con l'esame degli allievi dell'ultima classe, si può desumere che la Milizia ha assolto in modo profondamente soddisfacente l'incarico affidatole, giusta l'intendimento dell'On. Mussolini, che l'ha recentemente premiata assegnandole l'onere e l'onore, in via definitiva e globale, dell'istruzione* premilitare.

E l'Esercito, su questa giovinezza plasmata alla disciplina del dovere, e votata al culto delle nobili tradizioni patrie, potrà fare pieno e sicuro affidamento.

Oggi l'istruzione premilitare *è affidata completamente alla Milizia, e la nuova florente giovinezza italica col tradizionale fez nero si addestra alle armi, fedele al preciso comandamento del Duce:* Libro e Moschetto — Fascista perfetto.

La Milizia Volontaria è nata invece esclusivamente e solamente per la Sicurezza Nazionale.

Può avvenire, anzi avviene spesso, che le funzioni dei due corpi, di Pubblica Sicurezza e di Sicurezza Nazionale, concorrano insieme ad eliminare chi cerca di insidiare lo Stato. Ed è appunto allora che le Camicie Nere, agli ordini di funzionari ed agenti della forza pubblica, disimpegnano il gravosissimo servizio di ordine pubblico; ma ciò si identifica con quello che prima della formazione di questo nuovo corpo facevano le compagnie ed i battaglioni di fanteria, rimanendo sempre, s'intende, soldati del R. Esercito, e non già trasformandosi in agenti di polizia.

La Milizia assolve poi brillantemente il suo compito nelle colonie e di vigilanza dei confini insieme con i reparti dell'Esercito o dei Corpi speciali.

Sono poi stati oggi affidati alla Milizia due compiti di suprema portata politica: l'istituzione dei Corpi di polizia investigativa presso i Comandi di Legione, e l'istituzione del Tribunale Speciale, per l'applicazione della legge per la difesa dello Stato, hanno conferito alla Milizia Volontaria un prestigio, di cui essa saprà indubbiamente mostrarsi degna. E' per questo immenso sogno che i lavoratori dei campi e delle officine sono accorsi sotto i neri Gagliardetti ed hanno imbracciato il moschetto.

Liberatisi dalla tirannia degli utopisti e degli speculatori della politica, i lavoratori italiani hanno compreso che non può esservi vero benessere all'infuori dell'orbita della Nazione.

* * *

Il Duce ha a suo più vicino collaboratore per la Milizia — di cui è Capo — il Capo di Stato Maggiore gen. Bazan, soldato gloriosissimo, organizzatore eccellente, lavoratore instancabile, che svolge in silenzio la sua opera feconda, in armonia completa sia con quella degli altri Corpi Armati che con quella del Partito. Il gen. Bazan è ricevuto ogni mattina dal Duce — a Palazzo Viminale — per un quotidiano rapporto. Nel corso di esso il Duce impartisce le precise particolari istruzioni per la Milizia, che è una delle sue creazioni più geniali di cui la Nazione deve essergli grata.

Il Duce offre 74 volumi per le biblioteche

che "Milizia Fascista" darà alle Legioni coloniali

Allorchè il comm. Alessandro Melchiori, direttore di «Milizia Fascista», annunciò che il suo giornale avrebbe lanciata l'iniziativa di offrire alle Legioni Libiche due biblioteche, il Duce promise che sarebbe stato il primo a iniziare la raccolta.

La promessa è stata — come sempre — mantenuta, e al comm. Melchiori sono giunti l'altro ieri 74 eleganti volumi offerti dal Duce allo scopo sopra detto.

Il nobilissimo gesto del Duce giungerà certamente gradito alle Camicie Nere che nel lontano deserto tengono alto il nome della Patria.

L'ordine del giorno del Duce

Ecco l'ordine del giorno emanato dal Duce:

CAMICIE NERE,

Ricorre - oggi - il quarto Annuale della Milizia. Sostate un attimo per ricordare. Ne avete il diritto. Durante questi primi quattro anni la M. V. S. N. si è fortificata negli spiriti e nel morale. Ha dato innumeri prove di dedizione alla Patria e al Regime. Ha assunto còmpiti delicati di ordine politico. Prepara le nuove generazioni alle armi. Tiene e terrà, sempre più degnamente, il suo posto fra le grandi e gloriose forze armate che presidiano la Nazione. Il Fascismo è fiero della sua Milizia.

Il popolo che la vede vigilante alle frontiere, sui monti, sui mari, sulle ferrovie, nelle città, la sente garanzia suprema del nuovo ordine fascista, la riconosce uscita tutta dal suo grembo e l'ama. La Milizia Fascista è Milizia Volontaria di popolo!

CAMICIE NERE,

Nel quarto Annuale della Milizia, il vostro Comandante vi ripete la parola d'ordine fondamentale. Stretti nelle vostre legioni, perfezionatevi, miglioratevi sino a diventare un cuore solo, un moschetto solo, obbedienti a quelli che saranno gli imperativi di domani, pronti alle attese e alle audacie, agli umili e ai rischiosi doveri.

Camicie Nere! A Noi!

Roma, 1 Febbraio 1927-V

MUSSOLINI

La visita del Duca degli Abruzzi a Ras Tafari

Nel prossimo maggio, il Duca degli Abruzzi, farà ad Addis Abeba al Reggente dell'Impero etiopico, Ras Tafari, in nome e in rappresentanza di Re Vittorio Emanuele, una visita in forma ufficiale. Il nostro Sovrano ricevette infatti, come si ricorderà, nel luglio 1924, in Roma, la visita ufficiale di Ras Tafari, che, — proveniente dalla Francia — si trattenne nella nostra capitale alcuni giorni prima di imbarcarsi per l'Etiopia, col suo numeroso seguito, nel quale era anche un ministro dell'Impero. Ora, il Re d'Italia ha pregato il suo augusto congiunto di voler recarsi ad Addis Abeba a ricambiare la visita.

Il Duca degli Abruzzi, che in questi giorni si reca spesso da Torino a Roma per prendere accordi circa il viaggio, andrà in Eritrea fra alcune settimane ed ivi si tratterrà, — ospite del Governatore Gasparini, — fino a quando non sarà giunto il momento di partire per Addis Abeba, ciò che presumibilmente accadrà alla metà di maggio.

Le basi di un accordo con la Cina in un discorso di Chamberlain

BIRMINGHAM, 31.

Il Ministro degli Esteri, Austen Chamberlain in un discorso pronunziato sulla questione cinese ha ricordato quanto in proposito egli ha detto in altre occasioni.

Di fatto, egli ha dichiarato, la Gran Bretagna desidera una Cina forte, unita, indipendente, ordinata e prospera. Questa è la nostra politica nei riguardi della Cina. *Siamo pronti a fare concessioni e ad abbandonare diritti speciali nella misura in cui il Governo cinese assicurerà ai sudditi britannici il godimento dei diritti abituali di cui godono gli stranieri.*

Siamo anche disposti — ha soggiunto il signor Chamberlain — ad accettare che i sudditi britannici paghino le imposte cinesi a condizione che non vi sia alcuna distinzione pregiudizievole per i cittadini e per le merci britannici.

Non possiamo attualmente riconoscere nessun Governo come rappresentante dell'intera Cina *e non possiamo per conseguenza riconoscere il Governo di Canton* il quale, per di più, conduce una intensa propaganda antibritannica.

Sciangai non può essere sgombrata come Han-Cau e Chiu-Chiang e sarebbe un vero mancare al nostro dovere lasciare i cittadini inglesi senza protezione a Sciangai dopo quanto si è verificato ad Han-Cau.

Un discorso di Horthy per l'inaugurazione del parlamento ungherese

BUDAPEST, 31.

Il Parlamento nazionale ha tenuto la seduta inaugurale sabato a mezzogiorno.

Il Reggente ammiraglio Horthy ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere illustrato l'opera di riorganizzazione dello Stato ungherese, ha detto:

Attualmente si stanno svolgendo negoziati preparatori con la Jugoslavia per la conclusione di un patto di arbitrato e per il regolamento delle questioni economiche.

In relazione con queste ultime il problema dell'accesso dell'Ungheria all'Adriatico, attraverso Fiume, rende pure necessari negoziati con l'Italia.

L'Ungheria continuerà a sviluppare i rapporti pacifici con l'estero e non cesserà di fare ogni sforzo per ottenere l'uguaglianza di diritto fra le nazioni.

Noi attendiamo ugualmente che, contrariamente allo stato di cose attuali, un cambiamento avvenga e cessi la attività della commissione interalleata di controllo militare in Ungheria, in base alle stipulazioni del trattato del Trianon. La pace esterna del paese deve essere completata dalla pace interna e dalla solidarietà nazionale delle diverse categorie e classi della società ungherese. L'amare delusioni seguite alle mirabolanti promesse delle rivoluzioni hanno indotto la grande maggioranza degli operai ungheresi a comprendere che il miglioramento delle condizioni di vita e un più ampio soddisfacimento dei bisogni intellettuali non è possibile se non in completo accordo con le altre classi della popolazione. Il compito della legislazione consisterà nella creazione di istituzioni sociali ed economiche che dovranno incoraggiare una tale unione di tutte le classi, assicurando in questo modo la continuità e la pace senza che sia intralciata la produzione economica.

Uzunovic si accinge a comporre un nuovo ministero

BELGRADO, 31.

Dopo consultazioni dei Capi dei Gruppi Parlamentari, il Re ha affidato a Uzunovic l'incarico di costituire un Gabinetto di larga coalizione o di concentrazione.

LE LEGGI CHIARE

L'esempio del Ministro Giuriati

Quanto abbiamo scritto sulla incomprensibilità delle leggi appartiene a quella rinnovazione fascista, il cui segreto spesso si riduce a porre i problemi che, appena posti, si debbono risolvere.

Crediamo che questo problema posto, debba essere presto un problema risoluto. E la nostra invocazione all'opera diretta ed energica dei ministri e sottosegretari fascisti non è stata vana se un ministro, il ministro Giuriati ha creduto di intervenire con una disposizione, cui oramai si dovranno attenere tutti i funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici.

Non occorrono commenti. Basta il testo.

ORDINE DI SERVIZIO: Ai signori Direttori Generali e Ispettori Generali del Ministero.

La formulazione dei provvedimenti legislativi è compito sovra ogni altro delicato e irto di difficoltà. Credo pertanto necessario richiamare la Loro attenzione sulla necessità di attendervi con la maggiore cura e con lo studio più diligente.

Bisogna che la legge sia, anzitutto e sopra tutto chiara. Non può la legge, specie quando abbia carattere amministrativo, essere strumento tecnicamente complicato e sibillino che solo il dotto possa adoperare. La legge è fatta per tutti, poichè tutti devono osservarla e non si può pretendere che sia osservata da chi ne intende il significato. Ogni forma grammaticale, ogni parola, ogni segno d'interpunzione deve essere pesato per eliminare qualsiasi possibilità di equivoco.

Spesso contribuisce alla oscurità del testo la citazione di testi anteriori, la quale obbliga l'interprete a ricerche e a raffronti lunghi e penosi.

Se può ammettersi che i testi anteriori siano citati nelle premesse del provvedimento, non può essere consentito che la citazione si adoperi nella parte dispositiva, la quale non deve aver bisogno di riferimenti per essere completa.

Un diverso modo di formulare la legge, oltre che contrastare coi migliori insegnamenti della scienza, **contrasta con lo spirito stesso della Rivoluzione fascista la quale non vuole essere mai pedissequa di sistemi che, per fortuna d'Italia, sono definitivamente aboliti.** Nel regime social-democratico era naturale che la legge dovesse apparire come modesta e timida innovatrice: nel nostro regime deve essere il categorico imperativo di **una volontà fresca e coraggiosa che non ignora il passato, ma ne prescinde.**

Desidero che queste mie parole sieno meditate e applicate per modo chè tutti i nostri provvedimenti **siano organismi a sè stanti,** precisi in ciascuna parte, perfettamente intelligibili, solidi e quadrati come ogni costruzione del Fascismo.

Firmato: il Ministro *Giuriati*.

Un nuovo intervento di Hindenburg

nella crisi ministeriale tedesca

BERLINO, 31.

Sabato sembrava che il Gabinetto fosse stato definitivamente composto, ed invece all'ultim'ora è avvenuto un colpo di scena. I tedesco-popolari si sono te-

Il Conte Westarp, il capo dei tedesco nazionali che ebbe il tempestoso colloquio con Hindenburg.

nacemente opposti alla nomina dei tedesco-nazionali Hergt e Graefe, e specialmente contro quest'ultimo, a ministri dell'Interno e della Giustizia. Come è noto, Graefe è sempre stato feroce oppositore della politica estera di Stresemann.

Marx è stato costretto a recarsi da Hindenburg e questi ha finito col dar ragione ai tedesco-popolari.

Il capo dei tedesco-nazionali, conte Westarp, ha avuto un tempestoso colloquio con Hindenburg ma il vecchio maresciallo non si è piegato.

Ed ecco il comunicato ufficiale che riflette la situazione. Come si vede, si attende ancora la nomina dei due ministri.

Il Presidente del Reich, Hindenburg, ha confermato Marx quale Cancelliere, Stresemann agli affari esteri, Brauns al ministero del lavoro, Gessler al ministero della Reichswehr e Curtius al ministero della Economia nazionale, posti che i cinque ministri occupavano nel precedente Gabinetto.

Inoltre il Presidente Hindenburg ha nominato Koehler, del centro, ministro delle finanze, Schiele, tedesco-nazionale, ministro dell'Agricoltura, Koch, tedesco-nazionale, ministro delle comunicazioni, Schaetzel, populista bavarese, ministro delle Poste.

Non essendo state portate a termine le trattative circa due altri candidati tedesco-nazionali, il Presidente ha rinviato a questa sera la nomina del ministro dell'Interno e del Ministro della Giustizia.

Il Cancelliere Marx è nominato titolare anche del ministero dei territori occupati.

Graefe, l'antisemita contro cui i tedesco-popolari hanno posto il veto.

La prossima conferenza per Tangeri e il punto di vista francese

PARIGI, 31.

(Scardaoni). — *Come dunque è stato deciso l'altro ieri in una conversazione fra Briand e il signor Quinones de Leon, ambasciatore di Spagna a Parigi, i negoziati per il nuovo Statuto di Tangeri cominceranno il giorno 7 prossimo.*

Ad una prima serie di negoziati diretti fra Francia e Spagna, secondo quanto si assicura, seguiranno altre conversazioni cui interverranno le altre Potenze maggiormente interessate nel Mediterraneo, cioè l'Inghilterra e l'Italia.

A queste seconde conversazioni si attribuisce una grande importanza, soprattutto nel caso in cui i negoziati fra Francia e Spagna non trovassero una base soddisfacente di accordo. Tuttavia fin da ora informazioni di parte ufficiale francese dichiarano apertamente che non si arriverà ad alcun accordo positivo nei riguardi di Tangeri, se la Spagna insisterà nella sua idea di volere incorporare la città nella zona spagnola.

Si fa notare qui che tanto la Francia che l'Inghilterra non sono affatto contrarie al progetto di modificare sensibilmente l'attuale statuto, specialmente nel senso di allargare la parte di amministrazione affidata alla Spagna. Tuttavia, così si dice, la Spagna non possiede a Tangeri degli interessi dominanti; nè vi esercita del commercio in larga misura; nè, infine, essa potrebbe dimostrare che la sua amministrazione sia sempre riuscita a guadagnarsi le simpatie degli indigeni. Se perciò essa volesse assolutamente tenere in suo possesso una delle due chiavi del Mediterraneo, sarebbe assai più logico che pretendesse di ricuperare Gibilterra. Si ammette inoltre che Tangeri, trovandosi completamente circondata dalla zona spagnola, debba essere considerata sotto uno speciale punto di vista nei riguardi della Spagna; si fa anche notare però che se la Spagna occupasse da sola la città, la lealtà delle sue intenzioni potrebbe venire un giorno ad essere sopraffatta dalla forza delle circostanze; e in questo caso la cosidetta «Gibilterra marocchina» subirebbe la sorte di quell'altra.

E' questo, presso a poco, il punto di vista francese, esposto chiaramente, fra gli altri, anche dal senatore Coty. Ora poichè la Spagna, se non proprio in forma ufficiale, certo in modo assai preciso, ha fatto conoscere attraverso interviste e conversazioni di Primo De Rivera e del Duca di Tetuan, nonchè di numerose personalità dell'opposizione il suo punto di vista favorevole al protettorato spagnolo su Tangeri, c'è da credere che la conferenza che sta per cominciare, pur determinandosi in un'atmosfera di calorosa cordialità, si urterà contro molti passaggi difficili.

Giornata importante a Parigi per le frontiere dell'Est

PARIGI, 31.

Il Comitato Militare Interalleato ha udito ieri il Generale Von Pawels circa la questione delle fortificazioni nella Prussia orientale. Nella discussione si è raggiunto qualche progresso.

Il Governo tedesco ammetterebbe ora la possibilità di distruggere alcune opere di fortificazione a Koenigsberg; ma le concessioni fatte sono state giudicate insufficienti. La discussione sarà ripresa oggi.

Problemi interni e coloniali del Portogallo

in un'intervista col dott. Trindade Coelho

E' a Roma da pochi giorni il nuovo ministro del Portogallo, dottor E. Trindade Coelho.

Fino a ieri direttore del Seculo l'autorevole organo del mattino di Lisbona, il Coelho è stato chiamato

Dott. Trindade Coelho

dalla fiducia del Ministro degli esteri, sig. Bettencourt Rodriguez, a rappresentare il suo paese a Roma.

Il nuovo ministro è stato ricevuto la settimana scorsa dal Duce che si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio, mostrandosi minuziosamente informato dell'attuale situazione politica in Portogallo.

Questa mane poi il dott. Coelho ha presentato le credenziali al Re, al Quirinale.

Al distinto diplomatico, che è uomo di vasta cultura e di agilissimo ingegno, abbiamo, dandogli il benvenuto espresso il desiderio di avere una sua intervista: ed egli ce l'ha cortesemente concessa nella forma che segue:

Dittatura e dittatura

Le caratteristiche del moto del 28 maggio 1926, che ha dato origine alla presente dittatura militare in Portogallo, capeggiata dal maresciallo Gomes da Costa, a cui l'Inghilterra, per fatti d'armi, ha concesso il titolo di «*Sir*», (ha cominciato il Ministro rispondendo ad una nostra domanda), sono state le seguenti: antiparlamentarista, antiplutocratica, antipartitaria.

Queste caratteristiche rimasero definite nel programma approvato nel Consiglio di Ministri, nel quale si preconizzava, peraltro, la riforma completa della macchina statale, quale atto preparatorio alla riunione di un'Assemblea Nazionale *organica e viva* — vale a dire, rappresentativa non dei gruppetti e della corruzione elettorale, ma delle classi e professioni, degli interessi permanenti della Nazione e della vera sovranità dello Stato.

Questa dittatura sorta in paese latino, è dovuta a necessità, espressa dalla *vis medicatrix* della Nazione, che insorgeva contro il *politico di professione*, creato dal secolo XIX, e che il Faguet ha condannato nel «*culto dell'incompetenza e orrore di responsabilità*».

A tale proposito io ricorderò sempre le parole del Presidente Mussolini, in occasione del colloquio di cui mi ha onorato: «*Non esistono uffici indistinti o anonimi: esistono capi responsabili!*». Così ho sempre pensato e scritto.

D'altronde, vi sono dittature e dittature. Quella del Consolato, ad esempio, fu una; quella del Terrore fu un'altra. Io rispetto tutti i *credo* politici. Nel Parlamento e nelle organizzazioni di partito del mio Paese, vi erano uomini di valore. Ma la verità è che i nostri Parlamenti vivono — e da parecchio tempo — di *una vita negativa*, per quella che può chiamarsi una *superstizione ostinata*: l'*orrore della dittatura*. Vorrebbero i costituzionali portoghesi opporre a tale modo di vedere l'istituzione parlamentare inglese; qui si tratta però d'una istituzione specifica e non trasferibile, come il «*Sovnarkom*» o come il *Fascismo*, il cui idealismo politico è giuridico e però oggi il patrimonio di tutto il mondo. Ecco infatti ciò che v'ha di formidabile nell'opera del Duce: è che, mentre è *nazionale*, essa è *universale*. E' così ogni vera opera *umana*. E il Duce ha per comunicare questa le tre massime virtù dell'uomo d'azione: fermezza di principii; sentimento di responsabilità; imaginativa pratica. Comunque da noi l'istituto parlamentare s'era adulterato e pervertito.

Riavvicinamento con la Spagna e con l'America Latina

Internazionalmente, il Portogallo, ognora più fedele alla sua vecchia alleata, l'Inghilterra, (non dimentichiamo che nel suolo di Lisbona giacciono, fianco a fianco, e da secoli, gli scheletri di soldati portoghesi ed inglesi) ognora dippiù si ravvicina alla limitrofa Spagna. Costituiscono oggi una realtà e non soltanto un'aspirazione, le parole del Ministro degli Esteri spagnuolo, sig. Yanguas, dette all'*A.B.C.* di Madrid, relative alla politica di riavvicinamento col Portogallo, del resto da tanti anni preconizzata dal mio Ministro degli Esteri, Dr. Bettencourt Rodrigues, il quale è, uno degli uomini più colti del mio paese, ed il cui nome è carissimo ai brasiliani ed è molto conosciuto in Francia ed Ispagna.

Questa stessa politica di riavvicinamento, seguita anche nei riguardi del Brasile, dell'America Latina, e degli stessi Stati Uniti, (i quali sempre sono stati i generosi accoglitori delle popolazioni azzorriane), *dovremo seguirla alla stessa guisa nei riguardi dell'Italia,* stringendo ognora dippiù i vincoli d'amicizia che sempre ci hanno uniti. Bisogna non dimenticare che una figlia di Amedeo III, Conte di Savoia e Moriana, fu la prima Regina del Portogallo, Donna Mafalda, la fondatrice delle prime istituzioni portoghesi di carità. Bisogna, inoltre, non dimenticare nemmeno che il fondo dell'anima popolare del Portogallo del Nord ha molto del celtico e del romano: è un'anima piena di idealismo, piena di fede.

Problema coloniale

Prima d'ogni altra cosa, mi lasci affermare che le dichiarazioni del Primo Ministro Mussolini a questo riguardo hanno prodotto nel Portogallo — così geloso del suo patrimonio ultramarino — la più gradevole e profonda delle impressioni. Quanto alla emigrazione italiana in Angola, si può dire che l'Angola è la più portoghese fra le nostre colonie; ed a tale riguardo m'è grata l'occasione per riferirmi all'eccellente articolo dell'ing. Lopresti nell'*Idea Coloniale* del 22 gennaio. Il Portogallo possiede una fra le più perfette e complete legislazioni coloniali del mondo; e possiede anche ciò che tradizionalmente ebbe sempre: la nobiltà nello accogliere i suoi ospiti ed i suoi coloni stranieri. L'Angola perciò, strutturalmente portoghese com'è, non vuol chiudere le sue frontiere e le sue illimitate ricchezze all'immigrante straniero. Al contrario; essa gli apre le porte, assoggettandolo intanto all'inviolabile e sovrano rispetto della legge generale e locale. Perchè non dovrebbe, quindi, accogliere l'emigrante italiano, suo confratello di razza, suo commilitone, suo amico secolare?

E' necessario notare, ad ogni modo, che le nostre colonie africane vivono in regime di completa decentralizzazione, quasi di assoluta autonomia; l'Angola è oggi governata da un «Alto Commissario», che è, pel carattere e per lo spirito, un'alta figura del nostro paese. Cos'è necessario? Che l'emigrante non arrivi in Africa senza risorse, soprattutto l'agricoltore. La *legge delle concessioni* gli facilita la vita e l'avvenire, come assai bene nota il Lopresti nel citato suo articolo. E' una legge perfetta, è una legge di facilità, di garanzie, e di difesa mutua. Nel commento dell'articolista dell'*Idea Coloniale* è detto, fra l'altro:

«Chi desidera, infatti, ottenere una concessione, presenta una domanda al Governatore civile della Regione, ed ha un anno di tempo per la ricerca del terreno più adatto, che gli viene poi definitivamente assegnato con una delimitazione a mezzo di termini di confine, ed allora paga una piccola tassa annua variabile a seconda della posizione geografica del terreno scelto. Qualora però entro il primo anno non avesse trovato qualcosa di suo gradimento, o non fosse deciso per una delimitazione piuttosto che per un'altra del suo terreno, egli può chiedere la proroga alla sua domanda, proroga che la legge ammette per quattro anni consecutivi. Come si vede per intanto la facilità di inizio è già un grande incoraggiamento, mentre il Governo della colonia assiste il coltivatore con mille altre provvidenze scientifiche di tutti i generi, indicando metodi di coltura, prescrivendo disinfezioni di semi, lotta contro parassiti dell'agricoltura, creando, insomma, negli interessati lo stato di fiducia in se stessi, nella terra, e nel lavoro».

Mi fa piacere — ha detto il Ministro — riprodurre parole così giuste e così elogiative da parte di uno straniero verso il formidabile sforzo coloniale del Portogallo. Dico *formidabile* poichè siamo, con soli sette milioni di abitanti ed un milione di portoghesi nel Brasile, la quarta Potenza coloniale del mondo.

Un saluto alla stampa italiana

Quanto alla mia azione a Roma — ha concluso il dottor Coelho — mi permetta di scegliere quale motto per essa, le parole del barone Shidehara, il noto Ministro degli Esteri giapponese: *La vita della Nazione è eterna: il fine supremo della diplomazia dev'essere il mantenimento dell'onore, del prestigio e dell'interesse permanente della Nazione.*

Come ex-giornalista conservatore e direttore del grande giornale *O Seculo* nella sua fase di difensore delle classi economiche portoghesi, si permetta, in fine, di portare il mio saluto alla stampa italiana dalle colonne della *Tribuna*.

IL MALTEMPO IN INGHILTERRA

Numerosi morti e ingenti danni

LONDRA, 31.

La burrasca tremenda che ha sconvolto per due giorni e per due notti la Scozia e gran parte dell'Inghilterra, ha mietuto altre vittime, cosicchè si parla di un totale di 30 morti e di oltre 300 feriti. Anche la cittadinanza di Aberdeen è completamente tagliata fuori da ogni comunicazione con le città vicine e gravi danni sono segnalati pure a Glasgow.

IN MARGINE

Metodi e elementi di vita

Arnaldo Mussolini traccia rapidamente nel Popolo d'Italia *quelli che dovranno essere i precisi compiti dei dirigenti locali in seguito all'applicazione del nuovo regolamento del partito, e tra gli altri imposta il seguente problema, che è senza dubbio di urgenza immediata:*

« Ogni Fascio deve avere la sua casa che non sia un dono, ma che rappresenti la sua stessa costruzione. Lo sforzo, la fatica, anche fisica, di tutti i fascisti. Nella Casa del Fascio, che la collaborazione fraterna avrà costruito, oltre le sale di riunione, vi saranno una biblioteca, una sala di scherma e una palestra per tutti gli sports. Il Fascismo è un metodo di vita. La gara, l'emulazione, lo spirito di sacrificio, il disinteresse sono le caratteristiche inconfondibili del Fascismo. Il quale — anche nelle provincie — deve essere a giorno di ogni vicenda politica che interessi la Nazione. Perchè se la Milizia, il combattentismo, il sindacalismo sono aspetti nuovi e severi della vita italiana, sono sempre tuttavia elementi parziali della vita generale ».

Perfettamente. Se il Fascismo è — come è — metodo di vita, esso non può non avere la sua casa. La casa è, appunto, un elemento della vita. E non solo per gli uomini considerati come singoli individui.

Attendiamo, dunque, che i Fasci si mettano prontamente all'opera perchè in ogni paese sorga la Casa del Littorio. Costituirà, questo, anche un fatto di indole esteriore che pure avrà il suo evidente valore.

Senza illusioni, e senza ambizioni

Molto opportunamente « Il Regime fascista » va conducendo una sua opera di necessaria chiarificazione su questo punto: che i filosofi dello Stato corporativo cerchino di non creare un disordine ideologico il quale si ripercuota sul difficile lavoro che svolgono attualmente le Corporazioni nazionali e il relativo Ministero. E' logico, infatti, che la discussione debba essere portata innanzi tutto su un terreno pratico, come, per esempio, sui contratti e sulla magistratura del lavoro, nonchè sulla qualità dei dirigenti.

L'on. Bottai risponde ora sullo stesso giornale dell'on. Farinacci osservando che molto di quanto esso giornale ha chiesto è già contenuto nella legislazione sindacale, e mettendo in speciale rilievo il proposito del Ministero circa l'istituzione di scuole per gli organizzatori e cioè per i dirigenti delle associazioni sindacali, allo scopo di formare uomini di stile, consapevoli del loro compito.

A sua volta, « Il Regime fascista » pure pigliando atto delle dichiarazioni del Sottosegretario delle Corporazioni, continua a insistere nei suoi argomenti ribadendoli con l'esperienza del passato, specialmente per quanto riguarda la magistratura del lavoro.

Non entreremo per conto nostro nella interessante discussione, chè andremmo troppo oltre. Ci sembra solo opportuno rilevare ciò che ha osservato « Regime fascista » in merito alla annunziata istituzione di scuole per gli organizzatori.

« Ottima istituzione, questa, per avere degli uomini all'altezza del compito, uomini che dovranno essere dei veri e propri funzionari specializzati e non uomini che, solo ora, sono in fregola di sindacalismo, forse coll'intento di piazzare in precedenza le loro candidature al Parlamento corporativo. Bisogna far comprendere a molti, che si affannano a cercare cariche in questo o quel Sindacato, che la grande legislazione sindacale non è una riforma elettorale e che quindi è idiota pensare che come lori per diventare deputato era sufficente sapar dirigere una Federazione fascista, domani sarà sufficente dirigere una Federazione di sindacati, par diventare membri del Parlamento corporativo! I ludi cartacei debbono rimanere tristi ricordi del passato; il programma elettorale per l'avvenire deve essere per tutti: lavorare senza illusioni e senza ambizioni ».

Questo è il punto. L'argomento non è nuovo: ma è bene che esso sia sempre maggiormente prospettato a quanti fingono di averlo dimenticato.

"Y. M. C. A."

Lo scrittore Pertinax ha dato il seguente giudizio sulle istituzioni di propaganda americana che hanno preso piede in tutto il mondo: prima fra esse la famigerata Y. M. C. A.

« Le università e le missioni americane — la cui catena comincia a Beyrouth, continua in Persia e si prolunga fino ai confini del Continente — sono gli strumenti ordinarii di tal propaganda. Particolarmente pericolose sono le Y. M. C. A. (Associazioni cristiane di giovani). Esse hanno recentemente preso piede in Indocina e costituiscono altrettante forze sovversive ».

Senza commenti.

Il Sen. De Bono a Tripoli in aeroplano

SIRACUSA, 29. — Il sen. De Bono, Governatore della Tripolitania, è partito a mezzogiorno per Tripoli in aeroplano ossequiato dal Prefetto, dal Podestà e dalle altre autorità.

Il ritorno a Firenze della Principessa Elena di Rumenia

FIRENZE, 31. — Alcuni giornali hanno pubblicato che la Principessa Elena di Rumenia-Grecia, consorte del p.pe Karol, da Roma, dov'è stata ospites dei nostri Sovrani a Villa Savoia, si sarebbe recata a Rapallo dove si trova tuttora il figlio Michele. La notizia non è esatta; la Principessa Elena da Roma ha fatto ritorno direttamente a Firenze, prendendo alloggio al Grand Hôtel. Essa ha ripetuto ad alta personalità fiorentina che non avverrà nessun incontro tra lei e il principe Karol.

Caltanissetta alla memoria del primo martire fascista

CALTANISSETTA, 31. — Ieri il podestà on. Vassallo con tutti i dipendenti del Comune compresi i corpi armati preceduti dal gonfalone municipale si è recato a deporre corone al monumento ai Caduti in guerra e alla lapide che ricorda Gigino Gattuso, primo martire fascista.

Alla austera cerimonia è intervenuto il prefetto comm. Palumbo ed ha assistito numerosa folla.

Le realizzazioni della finanza fascista in un'intervista del Conte Volpi

LONDRA, 31.

L'Observer pubblica una intervista del suo corrispondente romano col Ministro delle Finanze d'Italia Conte Volpi di Misurata.

Lo sviluppo della finanza fascista

Il Ministro ha detto fra l'altro:

« Circa lo sviluppo della finanza fascista, credo inutile ripetervi i particolari dello svolgimento fermo, prudente e sicuro di un programma, i cui effettivi si rivelano chiaramente e rispecchiano, soprattutto, la volontà organica e tenace e la genialità del Capo del Governo italiano e del Fascismo.

« In un breve discorso che ho avuto occasione di rivolgere ai funzionari della mia Amministrazione, che mi presentavano gli auguri per il nuovo anno, ho tenuto ad attribuire loro il merito che hanno nell'organizzazione tecnica impeccabile di una vasta mole di provvedimenti che hanno rappresentato per la pubblica finanza nel 1926 uno sforzo immane, che non ha precedenti nella storia del Regno. E questo può essere riassunto in poche linee, che rispecchiano un lavoro arduo, che sembra — lo affermo con orgoglio legittimo — la risultanza di un lavoro di molti anni, anzichè di un anno soltanto. L'esercizio finanziario 1925-1926, infatti, che ha segnato per il Bilancio dello Stato l'avanzo di 2 miliardi e 268 milioni in confronto del pauroso disavanzo dell'esercizio 1921-22, che il Fascismo aveva ereditato dai passati Governi, ha segnato anche l'attuazione d'importantissimi provvedimenti, dei quali mi limito ad indicarvi soltanto i principalissimi: « *sistemazione del debito estero, unificazione dell'emissione nella Banca d'Italia, tutela del risparmio e organizzazione di vigilanza degli Istituti di Credito, consolidamento del debito fluttuante, emissione del nuovo Prestito Nazionale.*

Il "Prestito del Littorio,,

« Nei riguardi di quest'ultimo vi dirò che i risultati, non ancora resi pubblici, hanno risposto pienamente agli scopi che il Governo si proponeva; di rimettere cioè in circolazione attraverso la Banca d'Italia e per i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio il denaro che i risparmiatori italiani avevano sottratto alla circolazione stessa, causa gli infondati timori che si erano diffusi in un primo tempo con l'annunzio della savia e cauta politica di deflazione, attuata a difesa del giusto apprezzamento della valuta italiana.

« *Il Prestito Nazionale che è stato plebiscitariamente definito « Prestito del Littorio » mentre ha raggiunto i suoi obiettivi economici, anche perchè non aumenterà in misura apprezzabile la cifra del debito pubblico al 31 luglio 1926, così come il Governo voleva, ha costituito anche una grande manifestazione politica di attaccamento del popolo italiano al regime fascista.* Il Prestito è stato popolarissimo. Le masse dei lavoratori e i piccoli risparmiatori hanno sottoscritto spontaneamente, fiduciosamente, unanimemente. Il popolo italiano è fascista ed approva la finanza fascista.

La bilancia commerciale

« Nei riguardi della Bilancia commerciale 1926 — ha continuato il Ministro — ho detto e ripeto che il progressivo miglioramento verificatosi nell'andamento della Bilancia commerciale durante gli ultimi mesi è stato confortante, perchè ha denotato un sintomatico risveglio nelle vitali energie produttrici del Paese ed un maggiore senso di disciplina nei consumi. *Ma ho anche detto che i miglioramenti devono essere ottenuti a passo a passo col migliore sfruttamento delle nostre riserve e con una sempre più razionale organizzazione del nostro lavoro. Durante il mese di dicembre le esportazioni italiane sono salite alla cifra di L. 1.857.158.736 che è la più alta di tutto l'anno: il che ha un notevole significato anche per il fatto che durante il mese di dicembre il corso della sterlina è oscillato da lire 106 a lire 114 e quello del dollaro da lire 22 a lire 23.60, in confronto degli alti corsi raggiunti nei mesi di luglio e di agosto.* La diminuzione complessiva del « deficit » per l'intero anno 1926 in confronto del 1925 è di oltre 770 milioni. Il « deficit » dell'anno 1926 è di L. 7.157.450.865 ed è di poco superiore, tenuto conto del valore attuale della moneta, a quello dell'ante-guerra che nel 1913 fu di L. 1.134.000.000.

« La bilancia dei pagamenti — ha concluso il Conte Volpi — si è chiusa per l'anno 1925 in pareggio. Nel primo semestre del 1926, secondo i computi del Prof. Borgatta che ho riferito al Senato, ma che non possono avere un significato assoluto, malgrado il valore dell'esponente, date le difficili valutazioni degli scambi internazionali, la Bilancia dei pagamenti internazionali italiana avrebbe raggiunto il pareggio tra partite visibili e invisibili.

L'ultimo volo del dirigibile "Città di Jesi,,

Nella notte dal 5 al 6 agosto 1916 il dirigibile *Città di Jesi*, lasciato l'hangar sicuro della propria base, si recava verso il cielo di Pola per eseguire il bombardamento di quella importantissima Piazza Marittima.

Ma, illuminata dai potentissimi riflettori ed individuata dalle artiglierie antiaeree, colpita a morte, l'aeronave precipitava in mare.

Il Comandante, nei tragici istanti, non dimenticò che la bandiera fermata a poppa, avrebbe potuto costituire un trofeo di vittoria acquistato troppo a buon mercato per il nemico favorito dalla sorte. Salito allora sul dorso del dirigibile che affondava, ne toglieva con religioso atto di amore la bandiera; quindi *non essendogli possibile, in quell'istante, dare un carattere di solennità alla cerimonia che stava per compiere*, si limitò a richiamare l'attenzione dei naufraghi, raccolti intorno a lui, nel mentre faceva affondare la bandiera vicino all'aeronave perduta.

E' questo uno degli episodi meno conosciuti della guerra aerea. Ma quanti ve ne sono ancora ignorati che costituiscono per l'Armata Aerea, giovane e valorosa, un patrimonio di gloria che è fonte di orgoglio per i veterani dell'aria, e fonte di emulazione per i giovani aviatori!

Tali episodi, insieme a tanti altri arricchiti da considerazioni improntate a schietto amor patrio sono stati raccolti in un simpatico volumetto che il professor Antonio Gallizioli, ha dedicato alle giovani reclute dell'Aeronautica, per incarico avuto dal Ministero dell'Aeronautica.

Nei vari capitoli di esso sono opportunamente alternati brani che possono forgiare l'animo dei giovani avieri al culto degli eroi dell'aria e nozioni sane ed ampie di disciplina e di educazione militare e civile, esposte, in forma che costituisce, inoltre, attraente e piacevole lettura. Il volume, che non è in vendita, viene distribuito gratuitamente alle giovani reclute.

Facilitazioni per la fiera di Lipsia

La Direzione delle Ferrovie germaniche nell'intento di favorire i visitatori della Fiera primaverile di Lipsia, accorderà il 25 per cento di ribasso sul prezzo del biglietto ferroviario dalle stazioni di confine della Germania a Lipsia e ritorno. I Consoli germanici in Italia sono autorizzati ad apportare gratuitamente il visto sui passaporti per i visitatori della Fiera. Per fruire di tali facilitazioni occorre la Tessera ufficiale rilasciata dal Commissario onorario Th. Mohwindr, Milano 13.

Il busto a Vittorio Bertarelli nella sede del "Touring Club,, a Milano

MILANO, 31. — Ieri mattina alla presenza di tutte le autorità cittadine è stato inaugurato nell'atrio del palazzo del *Touring Club* in Corso d'Italia, il busto a Luigi Vittorio Bertarelli, il compianto presidente del *Touring Club Italiano*. Alla cerimonia sono intervenuti il Duca di Bergamo, il podestà on. Belloni, il Prefetto, l'avv. Fabbri, i senatori Mangiagalli, Silvestri, Nava, Bevione, e gli on. Grai, Alfieri, Cappa, Benni, De Capitani. Era pure presente l'on. Bisi, sottosegretario all'Economia Nazionale.

Hanno parlato il gr. uff. dott. Giovanni Bognetti, nuovo presidente del *Touring Club*, l'on. Belloni e l'on. Bisi. Quindi si è proceduto allo scoprimento del busto.

Commemorazione di Leoncavallo a Firenze finita fra le proteste del pubblico

FIRENZE, 31. — Per ieri sera al Teatro *Verdi* era stata annunziata una grande serata in commemorazione del maestro Leoncavallo. Accorse un pubblico numerosissimo. Fu rappresentata l'opera *I Pagliacci* ed il pubblico applaudì.

Nella seconda parte dello spettacolo dovevano essere cantate delle romanze del popolare maestro da parte di rinomati artisti, ma all'infuori del baritono Spartaco Marchi che cantò la romanza *Zazà piccola zingara*, che fu molto applaudito e che dovette bissare, non si presentarono altri artisti. Il pubblico deluso e scontento non mancò di manifestare clamorosamente la sua disapprovazione verso l'impresa che con tanta leggerezza aveva allestito questa per lo meno strana commemorazione leoncavalliana. Il rumore delle proteste si propagò anche fuori nella strada tanto che dovettero intervenire guardie e carabinieri per placare gli animi.

L'adesione del Duce al Congresso dei tecnici agricoli siciliani

CATANIA, 31. — Nel grande salone del Municipio si è svolto ieri il Congresso regionale dei tecnici agricoli, che è riuscito una solenne, concreta affermazione del movimento sindacale fascista in Sicilia. Erano presenti l'on. Acerbo, presidente della Federazione tecnici agricoli, il dott. Razza, segretario generale della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, il dott. Franco Angelini, segretario generale della Federazione tecnici agricoli fascisti, tutti i segretari provinciali dei Sindacati e i rappresentanti delle categorie degli agricoltori di tutte le provincie della Sicilia.

Il comm. Nobile, Commissario del Comune, ha porto agli intervenuti il saluto della città di Catania, seguito dal prefetto Dezza, per il Governo, dal commendatore Fossa, per le Corporazioni sindacali della provincia, dal cav. Sollima, per la Federazione degli agricoltori e dal prof. Zuccalà, pel Sindacato dei tecnici. Sono state lette poi numerosissime adesioni fra cui, acclamatissima, quella del Capo del Governo, quale Presidente del Comitato per la Battaglia del grano, del Ministro Belluzzo, del Sottosegretario all'Agricoltura on. Bastianini, e dell'on. Rossoni.

Ha poi presa la parola l'on. Acerbo il quale, dopo aver ricordato che i problemi agricoli siciliani sono intimamente connessi a tutta la storia ed all'organizzazione civile ed economica dell'Isola, ha affermato la certezza che per opera del Fascismo e del suo grande Capo presto la generosa terra potrà vedere attuata in molteplici forme la sua immancabile ascensione. Il discorso è stato vivamente applaudito.

Nella seduta pomeridiana sono stati discussi importanti temi relativi ai rapporti fra proprietari e mano d'opera, alle colture cerealicole, allo sviluppo della meccanica agraria in Sicilia, alla sistemazione dei terreni in relazione alla Battaglia del grano, alle caratteristiche della frutticoltura siciliana, ecc. Il commendatore Razza e il dott. Angelini hanno riferito su problemi riguardanti l'inquadramento e l'organizzazione della classe dei tecnici e sulla sua attività quale elemento pel coordinamento e il temperamento fra le due grandi categorie dei fattori della produzione. L'assemblea si è sciolta fra grandi acclamazioni al Duce, all'on. Rossoni e all'on. Acerbo.

L'on. Suardo a Bergamo presenzia l'insediamento del Direttorio Federale

BERGAMO, 30. — Alla presenza del Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Suardo al Teatro Nuovo si è svolta la cerimonia dello insediamento del Direttorio Federale Fascista.

Ha preso per primo la parola il prefetto comm. Solmi che ha auspicato, tra l'altro, che quanto prima sia un fatto compiuto la costruzione della Casa del Fascio bergamasco. Quindi il segretario federale Capoferri ha tracciato le direttive alle quali deve ispirarsi l'azione di partito accennando particolarmente allo sviluppo del movimento giovanile e dello Stato corporativo.

Infine, salutato da entusiastici applausi, l'on. Suardo ha porto un saluto al nuovo Direttorio elogiando particolarmente il prefetto e il segretario federale. L'oratore ha quindi inneggiato alla meravigliosa collettività bergamasca dalla quale egli trae incitamento per la sua diuturna fatica ed ha terminato, tra le più calorose acclamazioni, rievocando l'opera instancabile del Capo del Governo e rivolgendo un devoto pensiero a S. M. il Re, ai Caduti per la Patria, all'Esercito, alla Milizia e alle nuove generazioni.

Monfalcone offre la bandiera alla R. Nave "Dardanelli,,

MONFALCONE, 31. — Con austera cerimonia è stata ieri solennemente consegnata la bandiera offerta dalla cittadinanza, sotto gli auspici del Fascio, alla R. nave *Dardanelli* costruita nel cantiere di Monfalcone. Sulla *Dardanelli*, ormeggiata fra le consorelle *Marsala* e *Ostia*, si sono recate le autorità e le rappresentanze, mentre sulla riva reparti dell'esercito e della marina rendevano gli onori.

Dopo la benedizione della bandiera, la madrina signora Bonavia ha consegnato il vessillo in nome della città al comandante Lofoco. La bandiera è stata innalzata al grido di: *Viva il Re* mentre venivano sparate le rituali salve di artiglieria.

Sospettata ingiustamente dal marito lo uccide con un colpo di scure

CATANIA, 31. — Una impressionante tragedia è avvenuta ieri in territorio di Adernò.

Certa Caruso Lucia era da tempo tormentata dal marito Musco Garofalo venticinquenne, con continue scene di gelosia, gelosia quanto mai inopportuna giacchè la donna mai era venuta meno alla fede coniugale.

Ieri, per il medesimo motivo, era avvenuto tra i coniugi un nuovo alterco, a conclusione del quale il Garofalo aveva comunicato alla moglie la sua irrevocabile decisione di abbandonare la casa. La poveretta protestò ancora una volta la sua innocenza, pianse e supplicò il marito di voler recedere dal suo proposito, ma poi, visto fallito ogni suo tentativo, esasperata, afferrò una scure vibrandone un colpo alla testa del disgraziato.

Il Garofalo è moribondo, la donna è latitante.

Tragico episodio di uno scherzo Giovane esploratore morto per un calcio

NAPOLI, 29. — Giorni addietro avvenne a Portici un doloroso incidente intorno al quale le indagini subito iniziate dalla P. S. avrebbero accertato quanto segue:

Sere fa mentre P. Leone Vicali direttore degli Esploratori locali impartiva la consueta istruzione, il tredicenne Alfredo Scarano chiuse la porta del locale a doppio giro di chiave, spense la luce, e fuggì via lasciando dentro, chiusi, Padre Leone e gli altri. Per tale fatto P. Leone si adirò e, aperta a forza la porta raggiunse il giovanetto, gli diede due schiaffi, lo fece cadere, e gli assestò infine un calcio. Per il momento l'incidente non ebbe conseguenze e il ragazzo tornato a casa nulla confidò ai genitori. Ma giorni dopo egli accusò un forte dolore al fianco sinistro e, visitato da un dottore, questi consigliò il suo ricovero all'ospedale degli Incurabili ove è deceduto. Padre Leone dovrà costituirsi alla giustizia che lo ricerca attivamente.

UN GIOVINETTO DICIASETTENNE OMICIDA E SUICIDA

Il notaio Lupi ucciso dal nipote a Piacenza

PIACENZA, 31. — Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto ieri sera in casa del notaio Medoro Lupi, di anni 54, noto professionista della nostra città. Protagonisti sono lo stesso notaio e suo nipote Gaetano, di anni 17, figlio del medico Calisto Lupi, deceduto otto anni fa. Il Gaetano, dopo una violenta discussione, ha ucciso lo zio a colpi di rivoltella, ha ferito la domestica di questi e quindi si è suicidato.

Il notaio Medoro Lupi, d'origini modeste aveva saputo formarsi una magnifica posizione ed era considerato ricco di parecchi milioni. Oltre a lavorare come notaio egli era amministratore di facoltose persone, specialmente di grossi agricoltori. Il giovane Gaetano era venuto a Piacenza da Pavia per passare le feste di Natale. Fra lui e lo zio sembra che in quest giorni fosse avvenuta una scena disgustosa derivata da ragioni di interesse, scena che avrebbe avuto ieri una ripresa culminata nella tragedia.

Poco dopo le 22 una donna, accompagnata da un signore che l'aveva incontrata poco prima nella strada, si presentava alla Croce Bianca. Era la domestica del notaio Medoro Lupi, Teodolinda Brenzolara, di anni 40, da una diecina di anni al servizio del notaio. Essa presentava una larga ferita al volto e perdeva sangue. Dopo una sommaria medicazione la donna, che piangeva dirottamente, veniva trasportata all'ospedale. Strada facendo essa raccontava che in casa del suo padrone era avvenuto un gravissimo fatto. Dopo una animata discussione il giovane Gaetano aveva sparato contro lo zio uccidendolo e poi contro di lei che era riuscita a fuggire. La donna venne trattenuta all'ospedale avendola i medici giudicata guaribile in trenta giorni mentre i militi della *Croce Bianca* si portavano in casa del notaio Lupi.

La casa era chiusa ed apriva loro il portone un inquilino che abita al pianterreno il quale però, come altri inquilini della casa, dichiarava di non aver udito alcunchè di sospetto. Penetrati nell'appartamento dove la tragedia era avvenuto i militi nella cucina trovarono il notaio e il nipote, ormai cadaveri. Presso una seggiola, era il cadavere del notaio, rovesciato a terra. Dalla nuca usciva ancora un rivolo di sangue. Presso la finestra, pure rovesciato a terra a ridosso del muro, era il corpo del giovane Gaetano. Dalla tempia destra colava ancora molto sangue che aveva già formato una larghissima pozza sotto la finestra.

Avvertito dai militi della Croce Bianca giungeva poco dopo sul posto il commissario Larihio che procedeva alle prime constatazioni di legge.

La polizia verso le 22 provvedeva a far chiamare in questura la signora Assunta Lupi, e sua figlia Carla, rispettivamente madre e sorella del giovane Gaetano. Dalle due donne veniva detto che il loro caro era rimasto ferito accidentalmente, ma certamente ora esse saranno a conoscenza del grave accaduto.

Nell'appartamento dove il triste fatto si è svolto questa notte si è recato il Procuratore del Re che insieme al giudice istruttore ha iniziato l'inchiesta del caso.

L'arresto di un industriale a Milano Appropriazioni per un milione e mezzo

MILANO, 31. — Dal maresciallo Ranise, accompagnato da un brigadiere della squadra mobile, è stato ieri arrestato il comm. Giuseppe Fadini, fu Settimio, di anni 49, nato a Badia Polesine e dimorante da pochi giorni nella nostra città in via Pacinotti 9.

Il Fadini, che proveniva da Pisa, dove è conosciutissimo, si era allontanato dalla città in seguito ad un mandato di cattura spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria di Pisa per appropriazione indebita qualificata. Il Fadini fin dal 922 ricopriva la carica di consigliere delegato della Società Pisana Industrie e Confezioni, e a qual periodo risalgono le sottrazioni di attività non solo in danno della società pisana, ma anche dello stabilimento Manifatture di Livorno. Le somme distratte simulando vendite non effettuate, ammontano a circa un milione e mezzo. Inoltre il Fadini è accusato di falso per aver falsificato un verbale di seduta del Consiglio della Società Pisana, dove si era assegnato diritti e competenze che non gli spettavano. Il Fadini verrà tradotto a Pisa.

I successi e la condanna di un Dulcamara partenopeo

GROSSETO, 31. — Uno spassoso processo si è svolto dinanzi al nostro Tribunale.

Era imputato un bel tipo di avventuriero un napoletano cinquantenne, elegante, distinto, bel parlatore, di medicina e di chimica discretamente infarinato, che, dopo essere stato in tempo di guerra capitano di artiglieria, Ispettore di Zona, Commissario prefettizio, era ritornato dopo la pace ad impastar pillole e distribuir prestine in una farmacia del Bergamasco, coltivando il vivo desiderio di fare un bel salto fino a Dottore. E vi riuscì: sottratta destramente la laurea in medicina al Dr. Benaglia di Roma, si ribattezzò con questo nome, concorrendo ai posti vacanti di medico nelle varie contrade di Italia.

Ottenne la condotta di Castel San Niccolò in quel di Arezzo poi quella di San Giovanni delle Contee in quel di Grosseto, e fu proprio là che, dopo vari mesi di professione, venne scoperto ed arrestato.

Ma il bello è questo: che il falso medico non venne denunciato perchè commetteva degli errori nell'esercizio della professione, ma perchè imprudentemente, aveva messo il naso nella politica.

Per quanto sembri strano e paradossale, il falso dr. Benaglia spesso ignoto ai vari medici che possono vantare le belle lauree conseguite col massimo dei voti per tale insolita abilità, godeva la stima e la fiducia di tutti, era riverito ed acclamato, e dai paesi vicini, gli ammalati accorrevano a S. Giovanni delle Contee, per sottoporre i diversi loro malanni all'esculapio napoletano.

Tutto questo lo dichiararono i testimoni che sfilarono al processo, ma un certo Bartolini narrò un episodio così grazioso ed edificante che vale la pena di rilevare nei suoi gustosi particolari:

Un giorno dunque, intorno al letto di un ammalato abbastanza male in arnese, si trovavano due medici venuti dai paesi vicini per un consulto. I due diplomati discepoli di Ippocrate, dopo aver bussato e ribussato il dorso del paziente, dopo l'esame dei reni, del fegato e della milza, emettono la terribile diagnosi: tifo. Ma ecco giungere il falso dr. Benaglia: egli esamina, per suo conto, l'ammalato e ne trae una deduzione perfettamente opposta a quella dei... colleghi: non si tratta di tifo ma di pleurite. Sorse un lungo e dotto dibattito che il falso medico troncò con un argomento decisivo: pompando l'abbondante essudato dalla pleura del paziente. Il quale, fra la meraviglia dei due colleghi diplomati e patentati, migliorò subito e dopo pochi giorni ritornò ai consueti lavori...

Ma è proprio vero che l'umanità è per sua natura irriconoscente, e infatti il nostro avventuriero, ritenuto responsabile dal Tribunale di abuso del titolo di medico, di abusivo esercizio dell'arte medica, di truffe in danno al dr. Benaglia ed ai Comuni di Castel San Niccolò e di Sorano, l'ha condannato a 4 anni ed un mese di reclusione con seimila lire di multa.

"La festa della neve,, a Pietramala

FIRENZE, 31. — Ieri a Pietramala si è svolta la sesta festa della neve organizzata dal *Nuovo Giornale*. A Pietramala più che una nevicata si è avuta una vera tormenta per tutta la giornata. Si calcola che abbiano preso parte alla riuscita manifestazione oltre duemila fra sciatori ed alpinisti iscritti alle Società fiorentine ed emiliane ed isolati. Il turbinare dei fiocchi di neve impedì le gare sciatorie.

Due sorelle precipitano dalla finestra

NAPOLI, 29. — Verso le ore 17 è stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini una giovanetta priva di sensi che presentava diverse ferite al capo nonchè commozione cerebrale. Tale Carmine De Rosa qualificatosi zio della giovanetta che è la tredicenne Brigida Parata, ha dichiarato che la ferita, figlia di un fruttivendolo oggi in via Nardones, si trovava insieme alla sorella Anna, di anni 10, sul davanzale di una finestra dell'abitazione di un commerciante sita nella stessa via al n. 46, al 1. piano, quando improvvisamente ha perduto l'equilibrio precipitando nella sottostante via. La sorellina Anna ha tentato di trattenerla, ma è stata trascinata anch'essa nella caduta. Fortunatamente entrambe sono andate a finire sopra alcuni cesti di verdura il che ha impedito conseguenze più gravi del salto pericoloso.

Una signora uccisa per lo scoppio di una bomba

NAPOLI, 31. — Una bomba è stata fatta esplodere a Favara contro l'abitazione di certo Salvatore Puccio, nel rione Valentino. La esplosione ha provocato la morte della moglie del Puccio, che si trovava in casa.

Sono stati arrestati, come autori materiali e complici del delitto, i fratelli Diego, Giovanni e Giuseppe Nobile, nonchè tale Giuseppe Sanfilippi.

Gli arrestati avrebbero agito per vendetta.

Sembra certo anche che la famiglia Puccio aveva rifiutato decisamente che una figlia si fidanzasse con uno degli arrestati.

Notizie Brevi

Il 40. anniversario della Battaglia di Dogali, dove caddero 18 milanesi, è stato ieri commemorato a Milano dall'Associazione volontari libici, ed ha posto una corona di alloro dai nastri tricolori alla lapide che al Cimitero monumentale ricorda il valoroso colonnello De Cristoforis ed i suoi prodi. Il dottor Oscar D'Adda vice presidente dell'Associazione volontari libici ha pronunciato un vibrante discorso.

Sul percorso Caltagirone-Catania il capotreno Santangelo Salvatore affacciatosi ad osservare le segnalazioni di una stazione, perduto l'equilibrio precipitava sulla linea mentre il treno proseguiva il suo itinerario. Il disgraziato veniva rinvenuto nei pressi della stazione di Paldidonna in gravissime condizioni.

Lo sconosciuto che sabato a Firenze, sul greto dell'Arno, si sparò un colpo di rivoltella alla testa precipitando nel fiume, dove annegò, è stato identificato per il tedesco Massimo Fussmann, di anni 41, direttore della filiale fiorentina di una Società milanese. Era eccessivamente nevrastenico e a questo si attribuisce la causa del suicidio.

Un ordine del commissario di servizio al « Trianon » di Brindisi ha fatto ieri sera sospendere sul più bello uno spettacolo di varietà dove le artiste figuravano in toilette troppo succinte.

In conseguenza del suicidio del gerente del Banco Conti e Compagni a Firenze, l'avv. Moriani, legale del banco stesso, ha presentato domanda di concordato preventivo sulla situazione del banco al Presidente del Tribunale.

Il quindicenne Angiolini Lucarini, a Terranova Bracciolini, mentre scherzava con un fucile da caccia, faceva esplodere l'arma uccidendo la bambina di tre anni Gina Failli.

Durante alcuni scavi eseguiti in questi giorni a Caldaro (Bolzano) è stato dissotterrata una rilevante quantità di teschi umani, che paiono risalire ad epoca antichissima. I teschi sono stati sottoposti all'esame di speciali competenti.

La Facoltà di Scienze economiche inaugurata a Firenze dall'on. Bastianini

FIRENZE, 31. — Ieri, alle ore 16,30, nell'Aula Magna della R. Università, alla presenza del Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale, on. Giuseppe Bastianini, di tutte le autorità e di numerosissime personalità, si è svolta la cerimonia della inaugurazione della R. Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali. Hanno pronunciato applauditi discorsi il cavaliere di gr. cr. Chierichetti, commissario per la Camera di Commercio, che ha ricordato come nacque l'idea della istituzione della facoltà delle scienze economiche e commerciali a Firenze e come fu possibile realizzarla mercè l'interessamento dell'on. Balbo e dell'on. Martinelli; il prof. Riccardo Dalla Volta, direttore della facoltà, che ha pronunziato il discorso inaugurale su « l'espansione economica e la istruzione commerciale »; e infine l'on. Bastianini.

« Non c'è espansione politica — ha detto l'on. Sottosegretario — se non c'è preparazione organica ed espansione economica; perciò questa nuova Facoltà che sorge è una nuova pietra che noi poniamo solennemente su un edificio che sorge lentamente ma sicuramente per la volontà del nostro Duce. Questo edificio è l'edificio della grande Italia che, con armonica disposizione di motivi architettonici, ma anche di basi durevoli e forti, già ognuno di voi intravede se non ancora in tutta la sua grandezza certo nello spirito di coloro che a questo lavoro si dànno con tutto l'amore e con tutto l'ardore. Abbiamo dato al popolo italiano una disciplina, abbiamo dato ai giovani italiani una divisa, la divisa che li fa allo stesso tempo militi della scienza e di una fede e li prepara ad essere soldati di un'Italia più grande e militi, dopo che abbiano lasciato la divisa, di un più grande ideale e di una più grande fede.

Patriottica cerimonia al penitenziario di Nisida

NAPOLI, 30. — In occasione della inaugurazione della lapide in memoria dei Caduti in guerra del penitenziario di Nisida è stato redatto un numero unico dovuto prevalentemente alla penna dei condannati e alla cui riuscita hanno contribuito le più insigni personalità della Patria nostra. Notevole il pensiero dedicato dall'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista il quale ha così precisato lo spirito e il programma del movimento fascista nei riguardi del problema della rieducazione dei colpiti dalla legge: « *Il fascismo che vuol essere una scuola di vita sana ed utile per ogni cittadino italiano deve penetrare anche nei tristi recinti di pena come un soffio civilizzatore che in ogni cuore, anche il più chiuso e pervertito, rechi il dono di una speranza e di una fede: la speranza di poter essere domani utile al proprio paese e alla propria famiglia; la fede che un gesto di bontà possa cancellare tutto un passato di debolezze e di errori. Tale altissimo compito è assegnato ai dirigenti dei reclusori, cui la patria affida oggi i suoi figli più disgraziati non per annientarli ma perchè vengano restituiti alla vita della bontà e della utilità sociale.* — Augusto Turati ».

La lapide oggi scoperta reca i nomi degli umili eroi che, usciti dalla casa di pena, caddero combattendo per le maggiori fortune della Patria.

Da un apposito recinto assistevano alla cerimonia anche i detenuti e le detenute. Hanno pronunziato discorsi il cav. Tucci direttore della Casa di pena, mons. Petrone, vescovo di Pozzuoli, il quale ha detto di esser lieto di poter consacrare nel penitenziario l'immagine di Gesù Crocifisso, qui portata per volere del Duce, ed infine l'avv. Cucari. La cerimonia è terminata.

Teatro di Stato e Teatro sperimentale

Marinetti e d'Errico agli "Indipendenti„

Possiamo dunque ricominciare a dir male del teatrino di Bragaglia, coi suoi primattori a cui manca l'erre, coi suoi spettatori seduti contro il palcoscenichetto basso come se stessero a tavola,

(Disegno di Camerini).

col suo sipario che, quando non s'apre bene uno del pubblico sale sulla ribalta e lo appunta con uno spillo, con la sua messinscena di juta cenciosa e di muri grattati che tre lanterne e dieci lampadine colorate trasfigurano di quadro in quadro, infine col suo Bragaglia che se arringando i presenti perde il filo, confessa: «ecco, son commosso e perdo il filo», e tutti gli battiamo cordialmente le mani.

Iersera poi in platea c'era Lyda Borelli coi capelli alla *garçonne* (addio trecce fluenti che inondarono di barbagli l'attonito *Valle*!), e sulla ribalta c'era il nostro caro Marinetti il quale ci ha intrattenuto con piglio amabilmente rivoluzionario su alcune cose in cui tutti, crediamo, s'era già d'accordo da un pezzo: spiegandoci che in Italia i nemici del teatro sono i «mattatori»; e che il teatro di Stato deve contare su attori modesti ma vogliosi di mettere la loro personalità a servizio degli autori in eccellenti esecuzioni d'insieme; e che il suo palcoscenico deve essere modernamente attrezzato; e insomma tutto quello che noi passatisti andiamo pazientemente predicando, da due o tre lustri a questa parte. Come monsieur Jourdain che parlava in prosa senza sospettarlo, noi andavamo dunque dicendo «parole in libertà», e non lo sapevamo.

Marinetti ha però aggiunto che il teatro di Stato non dev'esser diretto da un autore; che non deve avere commissioni di lettura ma dipendere da un capo senza consultori e con poteri assoluti; che deve aprire le porte agli autori ignoti e agli scenografi futuristi; e per di più ci ha lasciato intendere come, prima ancora che del grande teatro di Stato, l'Italia abbia bisogno di teatri sperimentali, almeno uno per ogni grande città: a quale scopo? Allo scopo di fare, il più compiutamente possibile, quello che con mezzi inadeguati ma con mirabili intenti fa da cinque anni Bragaglia: gl'*Indipendenti*, unico fra i «piccoli teatri» italiani che abbia resistito alle bufere da cui tutti gli altri vennero travolti in poche settimane, sono per Marinetti l'ideal tipo dello «Sperimentale».

E qui può essere che non tutti i passatisti si trovino interamente d'accordo col Capo dei futuristi.

Teatro di Stato e teatri sperimentali, per noi è naturale che siano istituti del tutto diversi, e con scopi diversi. Il teatro di Stato deve rappresentare la regola, il teatro sperimentale l'eccezione; il teatro di Stato deve darci, per quanto può, opere di attuale ma riconosciuta bellezza in esecuzioni adeguate, il teatro sperimentale deve farci conoscere i nuovi tentativi, di poeti e d'interpreti; il teatro di Stato dev'essere vasto, il teatro sperimentale piccolo; questo si può rivolgere a un'*élite* di intellettuali, quello *deve* rivolgersi al gran pubblico. Sarebbe da ciechi negare il còmpito cui hanno adempiuto, in questi ultimi decenni, i «piccoli teatri» in Europa; ma essi non sono stati uno scopo, sono stati un mezzo. Si capisce che un artista, sia poeta sia attore sia *régisseur*, dovendo dire alla gente qualcosa di insolito, cominci dal saggiare un minimo pubblico di iniziati; ma appena avuto il loro consenso egli prende naturalmente le vie del grande teatro, e si presenta al gran pubblico: senza la comunione con questo non c'è teatro, un artista drammatico che non sia consacrato dalle folle non è un artista drammatico. Perciò è sbagliatissimo additare ai giovani, sia autori sia interpreti, la raffinatezza, la spregiudicatezza e la «intesa» del «teatro d'eccezione» come scopo supremo: lo scopo supremo è costruire, con architetture nuove quanto si vuole ma salde, e vaste, e ariose, gli edificii spirituali dove il gran pubblico possa dimorare a suo agio. Altrimenti si fa qualunque altra cosa, lirica filosofica o bozzetti per *album* o quel che si voglia, ma teatro no. Per questo noi vorremmo che i teatri di Stato, se e quando si faranno, accanto alla loro grande sala con duemila posti e con palcoscenico atto a tutti gli spettacoli, avessero un'altra saletta con duecento posti e una piccola ribalta, che ne fosse l'appendice — o, se preferite i termini culinarii che Bragaglia non sdegna, lo spuntino: il teatro sperimentale è aperitivo, è antipasto, è *sandwich*, è ostrica; il grande teatro è il pranzo, con pasta asciutta, due portate, dolce, frutta, caffè e liquori.

E per questo, da un pezzo, noi non ci stanchiamo di ripetere a Bragaglia, o meglio a chi ha in mano le sorti del nostro teatro (chè la cosa non dipende solo da lui), di uscire dalla sua catacomba e di farci vedere alla prova in un teatro vero il suo palcoscenico multiplo, la sua luce psicologica, i suoi organi miracolosi, i suoi periatti, le sue maschere mobili, e avanti di questo passo: allora sì che i poeti drammatici praticamente imprigionati, a dispetto di tutte le libere teorie estetiche, nelle strettoie dell'apparato scenico di cui dispongono, potranno buttarsi a una tecnica nuova; Shakespeare non sarebbe stato Shakespeare, o per lo meno sarebbe stato un altro Shakespeare, senza il palcoscenico ancora medioevale del tempo suo, e Ibsen non sarebbe stato Ibsen senza quello realistico del suo mortificato ottocento.

Ma per l'amore del Cielo che Carmelo d'Errico, intelligentissimo e sensibilissimo fra i nostri colleghi più giovani, la smetta di sciuparsi in scherzi del genere di questi *Sudditi di Re Ameba*, scritti pensando ai già lodati muri, juta e lanterne degl'*Indipendenti*; e veda piuttosto di congegnare qualche cosa di solido, accessibile e convincente, per le compagnie dei teatri veri, e magari pel primattore, la prima donna, il brillante, il caratterista, la madre nobile, e via dicendo. Si figuri il lettore che questa volta egli ci ha regalato la storia di un tale Ameba, il quale nauseato del mondo si ritira con cinque compagni in cima a un monte, dove si proclama re e si mette a vivere, diciamo così, in stato di natura; senonchè a cotesta vita manca una bazzecola, la donna; quindi uno dei suoi compagni va in città, e da una casa di piacere porta via alcune femmine; ma queste femmine, arrivate fra i «naturali», sono talmente terrorizzate dalla loro brutalità, che tornano al luogo della loro perdizione; allora uno dei cinque sudditi, scienziato, inventa e costruisce una donna meccanica, la quale sarà persino capace di fabbricare figliuoli, e così assicurare la perpetuità degli amèbidi; senonchè allora un altro dei sudditi pensa di trar quattrini dall'invenzione, proprio sul punto che sta per nascere il primo figlio, e la vende a uomini della città; ma qui Ameba s'oppone, e si scopre che egli s'era innamorato della macchina, al punto che per contrastare coi compratori si fa ammazzare; finalmente, quando costoro per portarsela via la debbono separare dal suo «figlio», la macchina si sente madre, si ribella, e parla; o dunque? è veramente una macchina? o è una donna? che il morto Ameba abbia sostituito il congegno meccanico con una creatura viva? E su questo dubbio cala il sipario.

Ora si sa che a qualunque stramberia si può trovare un significato, e non ci vorrebbe molto per affibbiarne uno anche a quest'opera: per esempio, ricordare che anche in *Vestita di rosso e nero* il d'Errico concluse una serie di scene d'orrida ricerca del perchè d'una vita femminile con la scoperta di un inatteso sentimento di maternità, e dire che anche nei *Sudditi di Re Ameba* ha rappresentato la vanità dello sforzo dell'uomo che rinnega sè, la donna e la vita per l'arida macchina, col suo fatale ritorno all'umanità, all'amore, e all'eterno grido della madre. Ma allineare tanti fantocci grotteschi in una scattante successione di gelide scene non vuol dire rappresentare, e molto meno creare; bravura? stile? fantasia? ce n'è di più, ci creda il d'Errico, in qualunque delle spregiate, e da noi non amate, commedie borghesi; questa vicenda burattinesca è un gioco ben povero e secco e arbitrario e ingiustificato, la cui disumanità non è redenta da nessuna grazia, e che insomma non suscita nè commozione nè curiosità. E speriamo che nessuno venga a parlarci di originalità: anche perchè originali bisogna essere, ma senza troppo farsene un programma; e nessuno n'è così lontano come chi si proponga a tavolino, prendendosi il capo tra le mani: «Adesso voglio essere originale».

I sette quadri, brevi e tuttavia poco agili, furono recitati senza colore, con sbiadita lentezza. E nonostante il disprezzo del nostro genialissimo Bragaglia verso i «letterati» che giudican di apparato scenico, vorremmo dirgli che le sue ingegnose messinscene sono un po' troppo nordiche, almeno nell'abuso delle tinte cupe: sempre ombra o penombra, mai un po' di festa per gli occhi! Bragaglia Bragaglia, questo non ci pare «teatro teatrale».

SILVIO D'AMICO

Il Fascismo e le tradizioni storiche italiane

In un discorso dell'on. Bodrero

TORINO, 31. — Ieri mattina, nella sala del cinema Palazzo hanno avuto inizio i corsi di cultura fascista che, ad iniziativa dell'on. Pedrazzi e sotto gli auspici del Sindacato fascisti dei giornalisti piemontesi, si svolgeranno in Torino. La lezione inaugurale è stata tenuta da S. E. Bodrero, Sottosegretario di Stato alla P. I., che ha parlato sul «Fascismo e le tradizioni storiche italiane». Il più gran cinema d'Italia era letteralmente gremito dalle principali personalità delle lettere, della politica e delle arti di Torino e provincia, tra cui i senatori Brondi e Orsi e gli on. Pedrazzi, Bagnasco, Cian, Gemelli. Presentato dall'on. Pedrazzi, S. E. Bodrero ha pronunziato questo discorso, di cui diamo i punti principali.

Cultura e senso storico

«Mesi or sono una signora inglese, corrispondente di giornali e riviste inglesi ed americani, mi scriveva una lettera che era un disperato appello alla mia cortesia; mi diceva che il direttore di una importante rivista americana le aveva chiesto un articolo su Benito Mussolini come uomo di cultura; la povera signora non aveva nessun elemento per mezzo del quale compilare il suo articolo e si rivolgeva a me perchè le dessi qualche indicazione sull'argomento.

Io le risposi: Gentile signora, per nostra fortuna Benito Mussolini non è un uomo di cultura, non è un uomo di cultura nel significato ordinario che si dà a questa parola, non è un uomo che abbia fatto un corso regolare di studi allo scopo di plasmare e modellare il suo spirito e il suo cuore su di uno schema stabilito che è lo schema medio dell'uomo in un determinato momento storico della vita della Nazione; non è uomo di cultura nel senso in cui si accoglie questa parola, cioè nel senso di una sostituzione della sensibilità, nel senso che la cultura possa essere per lui un dato di perfezione di una determinata sensibilità; è uomo di grande cultura perchè ha letto quei libri che occorrevano a nutrire il suo spirito ma soprattutto a corroborare e direi quasi a definire ed a circoscrivere quelli che erano i meravigliosi presagi del suo cuore. Egli ha qualche volta citato nei suoi discorsi, per esempio, Machiavelli, Nietzsche oppure anche Pareto e Sorel, ma tutto questo non vuol dire che egli abbia voluto fare queste letture come ordine di studi, come un asservimento del suo spirito a qualche cosa di preordinato: no. Benito Mussolini ha voluto lasciare intatta, integra la sua sensibilità e la sua intuizione ed in tal modo egli ha potuto diventare quello che è: un uomo che sembra abbia vissuto tutta la storia d'Italia dal 21 aprile 753 a. C., quando è stata fondata Roma, fino ad oggi, tanto profondo è in lui il senso storico, tanto profonda è in lui la consapevolezza di ciò che storicamente l'Italia rappresenta, di ciò che la storia è per l'Italia, un uomo il quale sembra vivere con il suo cuore per tutte le parti dove questa nostra Italia si stende ed essere presente dappertutto ai piedi delle Alpi come nel centro del Mediterraneo. Questo egli deve alla sua profonda sensibilità e la sensibilità, in realtà, è giovinezza. La giovinezza è sensibilità ed è appunto questa sensibilità particolare quella che ha fatto la nostra Rivoluzione. La nostra Rivoluzione deriva dalla guerra, è figlia della guerra, è conseguenza meravigliosa e necessaria della guerra. Infatti durante la guerra erano accaduti dei fenomeni anche più importanti, dei fatti esteriori e più appariscenti, fatti sui quali lo storico dell'avvenire dovrà particolarmente soffermarsi perchè caratteristici della guerra mondiale. Tali fatti — prosegue l'on. Bodrero — sono stati la formazione della nuova anima italiana e l'avvicinamento e la comunione e quindi la conoscenza intima delle varie classi sociali nazionali.

Il processo storico della Marcia su Roma

L'oratore svolge quindi con sottile ed acuta analisi questo processo storico che ha poi portato alla rivoluzione del 1922 sommergendo ideologie sorpassate nel nuovo concetto della Patria che fu salva dalle lotte civili che nell'immediato dopo guerra le classi che sentivano di dover essere travolte cercavano fomentare, che fu salva in virtù della sensibilità di questi giovani che in trenta secoli di storia della stirpe seppero trovare le supreme forze della reazione della salvezza.

Ebbene, la Rivoluzione Fascista e la Marcia su Roma sono state i corollari, la conseguenza necessaria di tutto il processo storico della vita italiana. Non c'è nulla di più italiano, di più storicamente italiano della Marcia su Roma poichè, senza risalire troppo lontano, senza riprendere le mosse addirittura da Dante e da Machiavelli noi possiamo però nella storia italiana accertare continuamente il desiderio, anzi il bisogno assoluto che il popolo italiano ha sempre dimostrato, più o meno palesemente, di pensare con la propria testa e perciò di insorgere contro le imposizioni che potessero pervenirgli dal di fuori.

Questo fatto noi lo verifichiamo costantemente ed in misura maggiore soprattutto al principio del secolo XIX. Dopo il Regno d'Italia fondato da Napoleone I gli Italiani si trovarono ad avere questo poderoso stimolo alla loro unità: si era pronunziato di nuovo nel mondo, in Europa questo nome «Italia» come una entità non soltanto geografica ma politica. L'Italia era poi vincolata ad alcuni dei principii della Rivoluzione francese ai quali in fondo essa non credeva profondamente ma dei quali riconosceva la necessità storica e forse anche pratica per affermare i suoi diritti alla vita.

Spieghiamoci bene: la libertà del Risorgimento, la libertà per la quale Silvio Pellico si chiamava liberale non è la libertà della quale parlano tanto, con le lagrime agli occhi, i nostri avversari; questa libertà che invocano i nostri avversari è la libertà zoologica; quella invece era una libertà diversa, era il diritto del popolo italiano di darsi il governo che esso credeva migliore ed era soprattutto la libertà dello straniero: l'indipendenza. Per questo i Martiri del Risorgimento si chiamavano liberali.

L'on. Bodrero parla quindi delle prime insurrezioni dottrinali fatte da giovani e già nel 1902 usciva a Firenze un periodico quindicinale che si intitolava «Il Leonardo» sul quale scrivevano giovani, animati da uno spirito combattivo meraviglioso, i quali sentivano il bisogno di prendersela con qualcuno per quel disagio cui ho accennato, dipendente dal fatto che la nostra cultura era tutta quanta materiata di cose e di idee che non erano nostre.

Le origini del Nazionalismo

Intanto questi giovani volevano demolire muovendo in guerra contro tutto ciò che non era creato da noi, col nostro cuore, col nostro cervello.

Ma accanto a questo giornale, caso strano, ne sorgeva un altro, anch'esso quindicinale, che si chiamava «Il Regno». In questo giornale alcuni giovani ebbero il coraggio — pensate, nel 1903! — di dichiarare «noi non siamo democratici!». Questa parve una tale eresia che non fu nemmeno necessario di discuterla. Non c'era da fare altro che sorridere di questi poveri giovani, come di dementi, di giovani che forse avevano detto questo per posa, per richiamare su di sè l'attenzione del pubblico. Comunque questi giovani seguitarono a dire: «noi non siamo democratici. Noi crediamo che al di sopra, molto al di sopra degli ideali della democrazia, gli Italiani debbano credere nell'Italia, nel concetto di Nazione come valore superiore, determinante della vita nazionale». Questi giovani dimostravano il grande coraggio che un giovane possa dimostrare perchè non cercavano pericoli od affermazioni in grande stile ma andavano incontro al ridicolo. Ce ne dissero di tutti i colori e chiamarono il nazionalismo con le parole più sconcie e sprezzanti.

S. E. Bodrero accenna quindi al grande sviluppo che venne man mano prendendo il nazionalismo, ai movimenti consimili che si vennero sviluppando in altre Nazioni che si manifestavano sempre nel campo della vita intellettuale ed a quel nostro movimento che fu detto futurismo. Violento, demolitore anch'esso — continua S. E. Bodrero — che andava esso pure incontro al ridicolo ma che ebbe anche la sua parte nella formazione dell'anima italiana contemporanea. Tutti i movimenti teorici, anzi non erano nemmeno movimenti, erano libri, l'Italia li assorbiva, li faceva suoi perchè sentiva che in essi era forse la giustificazione dell'azione che si preparava a compiere nell'avvenire. Poichè una delle caratteristiche del genio italiano è appunto questa: il saper spogliare tutto ciò che è materiale dal suo eccessivo materialismo, tutto ciò che è intellettuale dall'eccessivo intellettualismo, costituendo dell'una e dell'altra cosa un che di centrale, di nuovo che è nello stesso tempo pratica e teoria ma che è profondamente aderente all'anima nostra. Di questo procedimento, caratteristico della stirpe italiana, il nostro popolo ha dato due saggi che sono la giustificazione dei due più grandi, dei due soli imperi che mai siano stati nella storia del mondo: l'Impero Romano e l'Impero Cattolico.

Dopo aver parlato di Roma e della cultura greca l'oratore passa ad esaminare i compiti della cultura fascista.

Il Fascismo — egli dice — con la sua legislazione deve costituire una giurisprudenza, deve applicare questa legge alla realtà politica dell'Italia. Oggi il Fascismo si trova di fronte a questo grave problema: di ripercorrere, secondo la dottrina, quel cammino che i suoi giovani hanno percorso così rapidamente, così impulsivamente durante la nostra gloriosa Rivoluzione.

Il còmpito della cultura fascista

Questo è il compito della cultura fascista: rifare questo cammino, analizzarlo, decomporlo in tutti gli elementi che lo hanno determinato.

Oggi il Fascismo deve perciò formare ciò che sarà nell'avvenire il verbo nuovo dell'Italia. Oggi noi abbiamo l'enorme responsabilità di costituire la giurisprudenza delle nostre leggi. Per questo noi dobbiamo discendere nelle profondità più remote della storia del nostro paese e ritrovare la giustificazione della nostra Rivoluzione, delle nostre leggi, del nostro diritto all'avvenire imperiale che noi sogniamo.

Questo è lo scopo dei corsi di cultura voluti da S. E. Mussolini ed io sono orgoglioso di avere inaugurato qui a Torino i corsi di cultura additando con queste mie parole quel che potrebbe esserne il programma perchè oggi il Fascismo comincia ad essere un poco saturo di tutto ciò che è apologetico, tutto ciò che è glorificazione di se stesso. Oggi il Fascismo ha bisogno di tacere, di riepilogare, di riguardare dentro di sè. Bisogna che gli uomini oggi guardino nel profondo del cuore se essi sono meritevoli del Fascismo. Oggi non si tratta solamente di dire a noi stessi: abbiamo fatta una Rivoluzione, ne siamo felici, orgogliosi, siamo il primo popolo del mondo. Tutto ciò sarà benissimo ma è il momento di tacerlo e di sentire tutto questo come stimolo, non solamente come soddisfazione.

Oggi conviene tacere, studiare, approfondire ciò che il Fascismo rappresenta veramente e ciò che hanno voluto i suoi martiri. Per questo è degno di lode che in ogni grande città e in ogni più piccolo paese il Fascismo cerchi la sua cultura. Il Fascismo troverà non soltanto la sua cultura, ma la sua perfetta via nell'avvenire d'Italia quando esso avrà cercato questa via nel suo passato, nelle traccie della sua storia, quando questa via esso avrà costruita con le proprie mani, col proprio lavoro, col proprio coraggio perchè essa è quella che guida alle vette più alte e luminose sulle quali si trova la storia e il destino avvenire che Dio ha assegnato al nostro Paese. (Calorosi e prolungati applausi; il Prefetto Generale De Vita, i parlamentari presenti, il generale di Armata Petitti di Roreto, il generale Ticcornia e le altre autorità si congratulano vivamente con S. E. Bodrero mentre il pubblico, in piedi, acclama fragorosamente all'indirizzo del Duce).

IL CONCERTO DI IERI ALL'AUGUSTEO

Haydn e i settecentisti

Sotto la pioggia implacabile e assidente, tra gli schizzi di fango lanciati dalle ruote delle automobili che ingombravano via Ripetta e via dei Pontefici, una folla densa e coraggiosa ha preso d'assalto ieri l'Augusteo, per assistere al nuovo concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui. Nessuno si è pentito di aver lasciato il focolare domestico nell'accidioso pomeriggio domenicale e di essersi bagnato come un pulcino nelle vie tramutate in acquitrini, poichè l'audizione sinfonica si è svolta con eleganza somma e, in qualche momento, ha avuto un carattere assai brillante.

Programma piuttosto leggero, ma tutt'altro che scarno. Due pezzi di radiosa bellezza: la *Leonora N. 3* di Beethoven e il *Waldweben* del *Sigfrido*; due interessanti lavori di Domenico Alaleona e Mezio Agostini, oltre ad alcune musiche agili e frizzanti di Mozart, Haydn e Rossini.

Manco a dirlo, Beethoven e Wagner hanno avuto un facile predominio sui loro... colleghi. La balda *Leonora*, che il Gui ha diretto magistralmente, è terminata fra ovazioni altissime: il frammento del *Sigfrido* ha addirittura stregato gli ascoltatori e se ne è dovuta concedere la replica per impedire che gli entusiasti trascendessero ad atti demenziali. L'ouverture di Mozart *Il direttore del teatro*, è passata senza lasciare traccie fosforescenti e la *Sinfonia si bemolle maggiore (N. 19)* dell'Haydn ha soltanto allettato i convinti estimatori delle musiche settecentesche nitide, spigliate e poco clamorose.

Noi vogliamo un gran bene al padre Haydn, che non piange mai, che ha sempre qualcosa di amabile da dire e si esprime con grazia e malizia, mostrandosi un umorista di poco inferiore al Rossini. Ma, in un ambiente enorme come l'Augusteo, stentiamo a riconoscerlo. Troppo dobbiamo tendere l'orecchio per udire le sue sottili facezie, dette, quasi sempre, a mezza voce. Le brevi espansioni di tenerezza alle quali egli si abbandona di tanto in tanto, ci sembrano timide o compassate. Lo spirito haydniano subisce una deformazione lacrimevole. Il gaio diventa futile, in sentimentale ingenuo. Le costruzioni sinfoniche del maestro seducono, tutt'al più, come fragili *châlets* di legno d'abete, dipinti in verde e rosa: dimore per villeggianti, pericolosissime in caso d'incendio...

Ebbene, bisogna evitare che il pubblico si faccia un concetto errato del talento — veramente fresco e geniale — di Giuseppe Haydn. Perciò, insistiamo in una proposta già avanzata tempo addietro: che, cioè, si eviti di portare all'Augusteo le composizioni orchestrali dell'Haydn (e così pure quelle del Mozart e degli altri settecentisti) il cui prestigio resta sminuito quando l'esibizione avviene in un locale troppo solenne. Nella sala armoniosa e discreta dell'Accademia di Santa Cecilia, si dovrebbero invece tenere, ogni anno, alcuni concerti orchestrali dedicati ai maestri del settecento. Sarebbero audizioni straordinariamente significative e fortunate. Bisogna convincersi di una verità, spiacevole ma inoppugnabile: all'Augusteo trionfano soltanto le musiche di carattere arcaico o quelle di grande complessità polifonica e orchestrale: composizioni per archi di Vivaldi, Corelli, Bach, Haendel o robustissimi lavori sinfonici dell'otto e del novecento. Non c'è via di mezzo. Le eccezioni alla regola sono rarissime: possiamo appena citare le *ouvertures* del *Matrimonio segreto* e del *Flauto magico* che si salvano per la loro miracolosa effervescenza. Ma le più belle sinfonie di Mozart — la *Jupiter*, quella in *sol minore* e quella in *mi bemolle maggiore (N. 39)* — non hanno mai avuto un successo rilevante, anche se interpretate da direttori famosi; idem, per le composizioni sinfoniche dell'Haydn. E' dunque inutile insistere: meglio provvedere nel senso da noi indicato, valendosi della sala dell'Accademia di S. Cecilia e della magnifica orchestra dell'Augusteo, opportunamente alleggerita, per l'occasione, degli elementi che risultino superflui o ingombranti.

Torniamo, in fretta, alla cronaca del concerto di ieri. Vittorio Gui ha diretto con acume e garbo assai fine la sinfonia dell'Haydn, meritandosi complimenti sinceri. Ma il pubblico si è riscaldato soltanto al sopraggiungere della divina *Leonora*. Il rombo degli applausi, a questo punto, è diventato assordante.

Nel programma dell'audizione erano incluse due pagine di autori italiani moderni: l'*Intermezzo* della *Mirra* di Domenico Alaleona e la *Ronda* dell'Agostini. Ambedue i pezzi hanno ottenuto applausi. Nell'*Intermezzo*, l'arte austera e nobilmente espressiva dell'Alaleona ci ha, ancora una volta, impressionati nel modo più favorevole. Le simpatiche audacie dell'armonista e la forte perizia dello strumentatore hanno destato in noi un interesse assai vivo. La *Ronda* del maestro Mezio Agostini, briosa e quasi tempestosa, ci è piaciuta per il suo fervore ritmico e il continuo variare degli effetti orchestrali.

Abbiamo già detto, all'inizio del nostro resoconto, che il *Mormorio della foresta* del *Sigfrido* ha spinto l'uditorio al delirio; non aggiungeremo altro. Piuttosto, conviene segnalare l'esito brillante della minuscola ouverture dell'*Inganno felice* di Rossini, piena di sorrisi e di civetteria e agile come uno scoiattolo. Il Pesarese la scrisse a vent'anni, quando ancora risentiva dell'influenza del Cimarosa e dell'Haydn; però, egli già sapeva trovare vocaboli nuovi e inserirli con bravura in un discorso musicale fluido e vivace.

L'*Inganno felice*, diretto egregiamente dal Gui, è riuscito a fermare l'attenzione del pubblico, dopo gli splendori del *Waldweben*. Rossini è riuscito a vincere, malgrado fosse costretto a lottare in condizioni poco meno che disastrose. Gloria a questo maestro italiano che non piega neppure sotto l'urto di uno straniero di statura gigantesca come Riccardo Wagner!

ALBERTO GASCO

Libri ricevuti

MARZIALE RIZZO: *Violette strane*; E. Loescher, Ed., Roma.

Tutti i motivi prediletti dai poeti che si dissero decadenti confluiscono in queste nuove poesie dell'autore di *Tele di ragno*: preziosismo quasi orientale delle immagini, esaltazione estetistica, pessimismo fatalistico, amore delle sensazioni raffinate e rare, gusto del simbolo filosofico. Ma non da ciò deve dedursi che esse manchino di originalità; che anzi la fusione, sentita, sincera, intuitiva, di tutti codesti motivi in unità conferisce un tono insolito, una [illegible] e una eco nuove, che t'avvincono anche quando meno il tema sviluppato ti è gradito. «Io non so se giorno per giorno aggiunga un raggio alla mia gloria lavorando o godendo. — Non so se io progredisca nella luce o m'ingolfi più ancora nelle tenebre. — Non so se il mio cammino sia nell'avvenire o nel passato lontano. — E vado, vado innanzi senza sapere la mia strada e il mio termine. — Così, perchè ho bisogno di andare — Perchè credo di dover camminare sempre. — Seguendo forse il destino...». Chi non riconosce in questa lirica, scelta a caso, un vecchio motivo *fin de siècle*? Eppure, chi non sente in essa, ad un tempo, un reale moto di commozione e un gioco esperto di ritmi, una raffinata semplicità d'espressione e una ingenua purezza di visione?

Così, lo stesso contrasto fra motivo e sensibilità, nel quale il primo è rimesso a nuovo dalla sottile originalità della seconda, notiamo in molte altre liriche del volume. Citeremo, come le più belle a parer nostro: *Il Nume*, *Risveglio*, *Come la fiammella del tempio*, *Fraternità*, *Lo spettacolo*, *la sfinge*. Ma altre molte ne conta il volume, che se non ci soddisfano totalmente, lasciano affiorare una immagine, un ritmo, un giro d'espressione rivelatrici dell'anima più intima del poeta.

La morte di Ferdinando Russo

Un cantore di Napoli

NAPOLI, 30.

Ferdinando Russo si è spento. Così, all'improvviso, senza che alcuno se lo aspettasse, mentre ancora ieri lanciava nel «Mezzogiorno» il supremo inno alla eterna giovinezza di questa dolce terra di cui seppe interpretare i sentimenti più intimi e profondi, di cui seppe dipingere gli aspetti più caratteristici, di cui seppe esaltare le virtù semplici ed indistruttibili.

Napoletanissimo anche in questo, Egli è giunto a sera della sua nobile giornata senza un minuto di tregua, come è destino di quasi tutti i suoi concittadini, dai più eletti ai più umili, che non sanno, non possono e non vogliono sottrarsi al fascino di questo caldo e fulgido sole, meridionale, suscitatore di tutti gli entusiasmi, conciliatore sereno di tutte le rinuncie, mortificatore inesorabile di meravigliose energie umane.

Ferdinando Russo, in virtù di una versatilità di ingegno davvero eccezionale, può considerarsi come il cronista, anzi lo storico più rappresentativo di questo singolare ambiente, specialmente in alcuni suoi aspetti che vanno scomparendo con ritmo sempre più accelerato per effetto dell'intenso travaglio di rinnovamento, cui è sottoposta tutta quanta la vita italiana. Ed invero, oltre che storico, Ferdinando Russo è stato il dipintore fedele, plasticamente espressivo, degli usi e dei costumi di una popolazione mediterranea improvvisamente spogliata di secolari funzioni direttive per essere confusa in un più vasto aggregato nazionale. Chi vorrà rendersi conto sul serio del travaglio spirituale e del processo di rinnovamento collettivo, cui è stata sottoposta tale popolazione, non potrà fare a meno di leggere questo Poeta, che ha, forse, rinunciato ad un più vasto ed universale respiro appunto per rimanere l'interprete più fedele e, per così dire, più casalingo della sua gente, di cui volle rivendicare l'istintiva ed ingenua generosità cavalleresca, come in «Gano 'e Maganza»; di cui volle sublimare il dolore in una mirabile collana di sonetti dedicati all'infanzia abbandonata o dolorante: «'E scugnizze», che rimarrà a documento perenne della generosa fatica di un nobile Artista; di cui volle cantare l'eterna aspirazione all'amore, ad un amore puro e sano, che si perfeziona nel più santo e puro degli amori: quello per la madre.

L'ammore 'e mamma, tuttuquante o' [dicéano,
è 'o vero ammore, è chillo ca nun [more!...
Viene ccà, viene ccà... sti ccose pàssano!
Riesta tu sola, dint'a chisto core!...

Ma l'opera letteraria di Ferdinado Russo assume davvero straordinaria importanza per quanto si riferisce alla riproduzione della vita condotta dalla piccola borghesia napoletana fin quasi allo scoppio della guerra. L'autore usciva da questo piccolo mondo e ne conosceva tutte le gioie, tutti i dolori, tutte le virtù, tutte le vanità, tutte le miserie, anche. Volle essere il dipintore ed il cantore di questo piccolo mondo, quasi in ricompensa della bella fatica durata per farsi largo gomito a gomito! Ed un così piccolo mondo meritava tanta devozione, poichè davvero esso costituì per decenni il serbatoio maggiore ed incorrotto delle sane energie umane necessarie per l'organizzazione del nuovo Stato nazionale.

Si può soltanto accennare a tale importanza in un altrettanto articolo di giornale scritto con tristezza accorata comune a tutti i napoletani e specialmente a quanti, come chi scrive, hanno trascorso la prima giovinezza in familiarità con così nobile spirito. Occorre, però, aggiungere che una attività poetica simile si integrò costantemente con una intensa e diuturna operosità giornalistica della quale, anzi, sotto un certo punto di vista, può considerarsi il prodotto.

Difatti, le prime poesie del Russo vennero tenute a battesimo da Rocco de' Zerbi e da Raffaele Parise, quel Parise della «Lega del Bene» pur così famoso e pur così completamente dimenticato, in un tempo nel quale il giornalismo napoletano contava scrittori come D'Annunzio, Comin, Lazzaro, Turco, Serao, Scarfoglio. Ferdinando Russo fu il cronista autorevole e brillante di un tale giornalismo.

Oramai, poteva considerarsi come un sorpassato. Era stato l'interprete di un cinquantennio di vita napoletana. La sua missione era compiuta. In un'altra città egli avrebbe forse potuto trascorrere in pace i suoi ultimi giorni; a Napoli, invece, ha dovuto lavorare fino all'ultima ora. E non per elezione soltanto, ma per necessità, spesso insidiato nello stesso pane quotidiano, ciò che molto l'onora. Il Ministro Fedele ha il merito di averlo richiamato, l'anno scorso, al suo posto di lavoro, al Museo Nazionale, dal quale lo avevano allontanato, con ingiusta e triste persecuzione.

L'onesta riparazione ha costituita la suprema gioia pel Poeta meridionale, che ne professava profonda gratitudine al Governo fascista, al suo Ministro ed a quanti collaborarono a fargliela ottenere.

Povero Ferdinando! Egli aveva davvero un animo generoso. Egli aveva un cuore sano [illegible], nel quale si assommavano tutte le virtù della sua gente. Ed è per questo che l'immortale Anima della Gente sua lo compone, oggi, a dormire l'ultimo sonno, perchè Egli possa eternamente sognare quel «Suonno Luntano», supremo commiato suo, proprio di ieri, ai concittadini:

SUONNO LUNTANO

I.

Suonno luntano, suonno 'e cuntentezza,
pàssano l'anne e cchiù luntano vaie!
Io t'assecuto e nun me stanco mai,
pure sapenno 'e nun puté arrivà!
Se n'è trasuto 'o sole d'''a priezza,
e 'o core mio dinto a na grotta è [illegible]
Llà dinto carcerato l'hanno miso,
e cchiù nun vede luce 'e libbertà!

II.

Suonno luntano, suonno senza suonno,
addò curre! Addò vaie! Chi me te leva!
Qua' triste notte 'o core mio sapeva
peggio 'e sta sorta ca mo' 's data tu!
Chiammo, e nisciuno voce me risponne,
e me torna sultanto 'o suono 'e ll'eco...
Te penso, e sta faccella nun 'a veco...
Tanto luntano si' scappata tu!...

«*Tanto luntano si'*»!... C'era, forse, un presentimento della prossima fine?...

Il Poeta, ora, non è più costretto ad inseguire il proprio sogno. Il suo Spirito si è placato nella visione della Verità sublime!

LUIGI SILVIO AMOROSO

La morte

NAPOLI, 31. — Una notizia tristissima si è diffusa ieri mattina a Napoli. Ferdinando Russo, il nostro poeta era stato colpito purtroppo da un attacco uricemico.

Il lutto per la classe giornalistica è naturalmente enorme. Il Sindacato Fascista Giornalisti Campani ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«*Ferdinando Russo è morto. La grande anima napoletana perde un appassionato e geniale cantore, il giornalismo una delle figure più nobili e una delle sue energie più feconde, l'arte una delle sue più vivide forze creatrici.*

La Morte del Poeta è un lutto profondo per Napoli le cui meravigliose bellezze e il cui fascino egli esaltò con tutte le infinite, sfavillanti risorse del suo vibrante sentimento e della sua inesauribile ispirazione.

Il Sindacato Fascista Giornalisti Campani in quest'ora di angoscia invita tutti gli iscritti ad intervenire alle esequie del grande Collega.»

Notiziario artistico

Firenze avrà la Scuola Superiore di architettura

FIRENZE, 31. — Il podestà, sen. Antonio Garbasso, in una riunione di rappresentanti di enti cittadini, tenuta in Palazzo Vecchio, ha comunicato che la Scuola Superiore di Architettura è assicurata a Firenze, e che col corrente anno scolastico inizierà i suoi corsi.

La Mostra del Libro antico

Le biblioteche d'Italia offriranno alla Mostra Internazionale del Libro Antico, oltre un migliaio di rari esemplari. Tale Mostra si svolgerà in Palazzo Vecchio, a Firenze, contemporaneamente a quella dell'incisione moderna.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito sabato 29 il n. 5 de «La Fiera Letteraria» che contiene gli articoli principali: Belvento: Sant'Antonio del Deserto — G. Titta Rosa: L'ultimo Guido — Mario Puccini: L'ultima Befana, novella — Vittorio Grandi: Il caso Fedro — Curzio Malaparte: Vivere in pace è viver bene — Angiolo Silvio Novaro: Mare triste, mare lieto, lirica — Carlo A. Felice: Il programma d'una scuola d'arte — Francesco Flora: La Colonna infame — Riccardo Bacchelli: La settimana teatrale — Antonio Veretti: La musica — G. B. Angioletti: Nuovi prosatori di Francia — Giacomo Prampolini: Rivista delle riviste straniere. — Seguono le varie rubriche (Specola delle Scienze, Cambusa, Minerva, Carosello, La Pagina del Bibliofilo, ecc.), e un ricco notiziario.

CRONACA DI ROMA

La "Befana,, del fascio romano

Monna «Befana» la buona vecchina che i piccini sognano nei loro sonni materiati di infermità è arrivata con gran carico di doni per i bimbi poveri. Per quei poveri bimbi cui la sorte ha negato l'agiatezza e che tristemente hanno veduto la calza appesa sopra il focolare rimaner vuota nonostante le fervide preghiere rivolte a colei che discende nelle case dai camini.

E la Befana è arrivata con i sacchi e le ceste immense segnate dal simbolo del Littorio. E' discesa nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti a portare gioie e sorrisi.

La partecipazione dei cittadini

Come è noto, era stato tassativamente proibito il sistema delle questue, ma soltanto, d'accordo con la Federazione fascista dei commercianti, consentita l'offerta spontanea di oggetti utili di vestiario e generi di corredo.

Lo slancio col quale i fascisti e la cittadinanza hanno risposto a questo appello è stato veramente ammirevole e superiore ad ogni aspettativa; tanto vero che, mentre si prevedeva che i Gruppi rionali avrebbero potuto raggiungere la cifra di 5000 doni, di già superiore a quella degli anni scorsi, Roma e il suburbio sono stati in grado di beneficare oltre 11 mila bambini poveri, offrendo loro una serena e gaia giornata di svago, a dimostrazione del reale amore che il fascismo nutre per le classi operaie riconciliate con la Patria.

Camicie nere

Inoltre i gruppi rionali d'accordo con gli esercenti dei vari quartieri, hanno potuto offrire a questa imponente massa di bimbi una abbondante e sostanziosa colazione, ovunque allietata dal sorriso paterno delle vecchie camicie nere romane in funzione di camerieri improvvisati e dalla gentilezza delle signore dei Gruppi femminili che si sono prodigate nella organizzazione di questa simpatica e memorabile giornata di sana propaganda fascista e di seria beneficenza.

I Gruppi rionali e suburbani in questa manifestazione di gentilezza e di civismo, hanno dato ancora una volta prova di fattività e di organizzazione semplicemente mirabile.

Doni e trattenimenti

Centinaia e centinaia di visi gioiosi, voci inneggianti al Duce e al fascismo, canti argentini di allegria infantile, sono stati la nota predominante di queste caratteristiche graziose adunate.

I doni consistenti in gran parte in abitini, scarpe, calze, maglie, corredini, ecc., erano accompagnati da qualche pubblicazione popolare di propaganda fascista o dal ritratto del Duce, o da bandierine tricolori.

La sincera riconoscenza manifestata spontaneamente e visibilmente dalle famiglie dei bambini beneficati, ha dimostrato come il fascismo sia entrato ormai nell'intimo dell'anima popolare.

Con l'occasione, i Gruppi rionali hanno anche organizzato riuscitissimi trattenimenti ricreativi, con il concorso delle varie filodrammatiche e di orchestrine mandolinistiche, di archi, fanfare e musiche; sono stati anche proiettati dei films educativi e patriottici nelle varie sedi fasciste della periferia.

Nei quartieri popolari

In alcuni quartieri il numero dei bambini beneficiati ha raggiunto cifre veramente imponenti, come per esempio, nel rione Ponte, dove la cerimonia si è svolta nella grande e moderna scuola Cadlolo, con la partecipazione di oltre 800 bambini, che a mezzogiorno sono stati riuniti nelle ampie aule di refezione a cura di un eletto gruppo di signore che hanno presieduto alla perfetta riuscita della benefica iniziativa. I dirigenti del Gruppo fascista si sono prodigati, riscuotendo il plauso riconoscente di una vera folla di popolani.

Lo stesso si dica per i quartieri di S. Lorenzo, che ha raccolto oltre 500 bambini, Trastevere, Esquilino, che ha effettuato una magnifica adunata al Supercinema, Salario, che ha distribuito ricchi e numerosissimi doni nella grande sala del Cinema Savoia, letteralmente gremita, Aurelio, Celimontano, Metronio, Latino, Gianicolense, Campitelli, Ostiense, Macao, Regola, Monti, Monteverde, Santa Croce, ecc.

Il Gruppo Celio ha fatto convenire i bimbi del quartiere nell'ex-Casa del Popolo in Via Capo d'Africa, ed ha eseguita la distribuzione alla presenza di due magnifici reparti di Balilla e di Piccole Italiane.

Il Gruppo Prati ha affollato gli ampi saloni dell'ex-Ristorante «Anno Santo» dove uno sciame di bambini ha avuto doni e colazioni. A questa simpatica riunione assistevano tra le Patronesse organizzatrici, presiedute dalla signora Brofferio, la contessa D'Ancora, consorte del Prefetto di Roma, la principessa Giustiniani Bandini ed altre elette dame dell'aristocrazia.

Episodi d'amore

Affollatissima è stata anche la festa presso i Gruppi Trasimeno, Trevi, Colonna, dove la distribuzione si è svolta negli ampi saloni del Roman Club Trionfale, Madonna del Riposo, Testaccio, Tor di Quinto, Flaminio, ecc.

Il Gruppo fascista di Borgo ha popolato le vecchie tradizionali trattorie del rione di vispe brigate di bimbi, cui i proprietari degli esercizi hanno riservato apposite sale ed hanno servito abbondanti colazioni. Anche qui la distribuzione dei doni è stata notevolissima ed ha entusiasmato i piccoli ed i loro genitori.

Analoghe cerimonie, ovunque vibranti di entusiasmi e di infantile gaiezza, si sono svolte nei Fasci del suburbio, a Ostia, a Fiumicino, a Grotta Rossa, alla Parrocchietta.

La "Befana di Mussolini,,

Nel rapido giro compiuto attraverso le varie Sedi rionali, si sono potuti vedere moltissimi episodi veramente toccanti e significativi. Al Gruppo Ponte, dove l'orchestra degli Universitari Fascisti ha eseguito uno scelto programma, i bimbi hanno trovato nei pacchi fotografie di Mussolini: se ne son visti baciare ripetutamente e affettuosamente il volto amato del Duce, a cui inneggiavano con argentini alalà.

In molti luoghi, uscendo dalla sala di distribuzione, stringendo fra le manine il dono ricevuto, essi esclamavano orgogliosi e fieri: «E' la Befana di Mussolini».

Il Segretario federale Umberto Guglielmotti, che durante la giornata ha compiuto un rapido giro di ispezione in molti rioni, salutato sempre con manifestazioni di simpatia, ha rivolto ai dirigenti, agli organizzatori ed a tutti i fascisti che hanno cooperato al grandioso successo di questa iniziativa, un caldo elogio.

54 mila celibi pagheranno la tassa

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che istituisce, a decorrere dal 1. gennaio 1927, un'imposta personale progressiva sui celibi dai 25 ai 65 anni compiuti.

Nei vari censimenti della città di Roma il rapporto fra i sessi ha dato sempre una maggioranza di maschi sulle femmine, che però si è andata attenuando col decorso degli anni. Ecco le proporzioni rilevate nei cinque censimenti effettuati sotto il Regno d'Italia:

	Maschi	Femm.	Totale	Maschi per 100 femmine
1871	139.267	105.217	244.484	132.36
1881	167.386	133.081	300.467	125.78
1901	240.269	222.514	462.783	107.98
1911	276.197	265.926	542.123	103.86
1921	350.939	340.722	691.661	103.00

In notevole prevalenza sono i maschi sulle femmine nel censimento 1871: la eccedenza si conserva, leggermente attenuata, nel censimento 1881; è minore di molto nel censimento 1901, ed è quasi raggiunto l'equilibrio nei censimenti 1911 e 1921. Col decorso degli anni andarono cessando quelle speciali condizioni in cui si trovò Roma nei primi tempi della sua nuova funzione di Capitale d'Italia.

Allora l'accentramento improvviso degli uffici e la trasformazione simultanea dell'ambiente dovettero richiamare e trattenere in prevalenza maschi adulti occupati nell'Amministrazione e nei lavori; in seguito venne man mano a stabilirsi un maggiore equilibrio fra i due sessi pel maturarsi di quella eccezionale situazione. La prevalenza però in Roma di maschi sulle femmine, contrariamente a quanto avviene in quasi tutti i grandi centri urbani, è dovuta a vari elementi e specialmente alla guarnigione, ed alla classe impiegatizia, costituite in buona parte di maschi.

All censimento del 1921, dunque, su una popolazione presente di 691.661 abitanti, i maschi erano 350.939.

Vediamo a quanti ammontano oggi. Al 31 dicembre 1926 la popolazione presente della città di Roma, a calcolo, si ritiene di circa 800.000 abitanti. Si può supporre, per avvicinarsi alla realtà, che il rapporto fra maschi e femmine si sia modificato sensibilmente, nel senso che sia diminuita la proporzione dei maschi per 100 femmine. Portiamola a 102; i maschi ammonterebbero oggi a circa 404.[illegible]

Vediamo ora quanti sono i celibi. Al censimento del 1871 erano 89.745; a quello del 1881, 104.936; a quello del 1901, 140.214, a quello del 1911, 166.782 e 213.791 al censimento del 1921. Mettendo tali cifre in rapporto alla popolazione risulta che il celibatarismo è in progrediente diminuzione: dal 36.7 per cento nel 1871 si scende al 35 per cento nel 1881, al 32.2 per cento nel 1901, al 31.3 per cento nel 1911, ed al 30.9 per cento nel 1921. In base alla popolazione calcolata al 31 dicembre 1926, e supponendo che il rapporto fra celibi e popolazione totale sia ancora leggermente diminuito (30.5 per cento), si potrebbe calcolare che oggi i celibi ammontino a 244 mila in cifra tonda.

Facendo invece il rapporto fra il totale dei celibi e i maschi soltanto, risultanti dai censimenti, si ottengono le seguenti proporzioni: nel 1871 il 64.4 per cento, nel 1881 il 62.7 per cento; nel 1901 il 62.1 per cento; nel 1911 il 61.1 per cento nel 1921 il 60.9 per cento. Anche da questo rapporto si ha la conferma che il celibatarismo è in diminuzione.

In base alla percentuale trovata al censimento 1921, leggermente diminuita (60.5 per cento), si può calcolare il numero dei celibi al 31 dicembre 1926 in rapporto ai maschi alla stessa data. Risulta la cifra di 244.420, e quindi in cifra tonda 244.000 celibi, come sopra.

L'imposta colpirà, secondo il decreto, soltanto i celibi dai 25 ai 65 anni compiuti. Calcoliamo quanti sono oggi e quanti siano risultati attraverso i vari censimenti:

Nel censimento	1871	erano	29.113
»	1881	»	32.970
»	1901	»	34.092
»	1911	»	34.954
»	1921	»	49.589

In rapporto al numero totale dei celibi, quelli dai 25 ai 65 anni compiuti sono nelle seguenti proporzioni:

nel 1871	il	32.4 %
nel 1881	il	31.4 %
nel 1901	il	22.8 %
nel 1911	il	20.7 %
nel 1921	il	23.2 %

Sono quindi in progressiva diminuzione dal 1871 al 1911; nel 1921 il rapporto sale leggermente, come conseguenza della stasi della nuzialità degli anni di guerra.

La cifra attuale dei celibi non può conoscersi che in quantità approssimativa in base ad un calcolo basato sul presumibile numero dei celibi (244.000) che abbiamo più sopra ottenuto alla data del 31 dicembre 1926. E' giusto però supporre che la proporzione dei celibi dai 25 ai 65 anni, sul totale dei celibi, sia diminuita dal 1921 ad oggi: consideriamola del 22 per cento. Si avrebbe allora il risultato di 53.860 celibi nei limiti di età sopracitati.

Si può ritenere questa cifra assai vicina alla realtà.

Non è il caso di entrare in merito all'imposta e di fare quindi induzioni sulle esenzioni. Si può aggiungere soltanto che il celibato religioso sarà certamente esentato e che a Roma la cifra degli addetti al culto si aggira dai 3.500 ai 4.000 individui.

Mondo Romano

Il ballo russo

Ecco i nomi delle patronesse che hanno accettato di far parte del comitato per il grande ballo russo che avrà luogo la sera del 10 febbraio: presidentessa p.ssa Jvan Bariatinsky; vice pres. b.ssa de Graevenitz; c.ssa Bottaro-Costa; sig.ra Bruchorst; c.ssa Elia; b.ssa de Essen; c.ssa Gianotti; p.ssa Giovanelli; sig.ra Jaccarino-Rochefort; miss Keane; d.ssa di Laurenzana; c.ssa Martini-Marescotti; sig.ra Messoyedoff; d.ssa di Rignano; p.ssa di San Faustino; c.ssa Sanseverino Vimercati; sig.ra Scavenius; c.ssa Teresa Spalletti; d.ssa di Sermoneta; sig.ra de Teffé; d.ssa della Vittoria Diaz; sig.ra de Villegas; c.ssa de la Vinaza.

* * *

Sabato sera, nella sede del Circolo Russo, ebbe luogo una «soirée» danzante con l'intervento del consueto elegantissimo pubblico.

Ci piace ricordare: S. A. I. principe Andrea di Russia e principessa; p.pe e p.ssa Wolkonsky; m.sa Roccagiovine; b.ne e b.ssa de Graevenitz; tenente e signora Gerardo Branca; p.ssa Andronikoff; c.te e c.ssa Fersen; m.se e m.sa Bassano; mrs. Taylor; m. e m.me Messoyedoff; mr. Haygh Wood; m. Menshausen; magg. Kellner; m. Polinkoff; col. de Daehn; cap. De Sivo ecc.

All'Hôtel des Princes

Brillantissimo il ballo di sabato sera col quale si è segnato l'ingresso nella vita alberghiera romana del nostro amico gr. uff. Feroci. Grazioso «cotillon», ottimo buffet, e rendiamo un elogio al direttore dell'albergo sig. Ferraresi coadiuvato dal sig. Pirontino e dal comitato.

Notate la m.sa Meliengo, la bella ed elegante sig.ra Linda Servanti; mr. e mrs. Malcolm; mrs. Lessler; mrs. Spring; miss Le Grand Jacob; miss Marriage; miss Boissier; mr. Rasmy Bey; p.pe Rospigliosi; Mario Guida; Mario Pettini; miss Doris Weekley; marchese Rispoli; contessa Calamini; c.te Vannutelli; sig.ra Pietravalle; mr. Manuel Garcia; mr. Avellar Telles; duca Castelli; donna Anita Castelli; avv. Sabatucci e sig.ra; famiglia cap. Guglielmotti; cav. Marotta e signora; miss Thelma Molina; miss Mary Mathieson; miss E. J. Ames; c.ssa Alice Guidiccini; c.ssa Tancredi; b.ssa Rapisardi; mrs. Jackson; miss Keating; m.me Ballerio; comm. Mollica e sig.ra; comm. Roesler e Franz e sig.ra.

Insegne rionali

LE INSEGNE DI BORGO, DI PARIONE, DI RIPA

Oltrepassata di poco l'Isola Tiberina ed entrati nel Trastevere, si presenta subito una via diritta con casucce antiche, di cui una mostra ancora la insegna marmorea della Compagnia di S. Giovanni Decollato. Lì presso, la targa stradale avverte che siete nella via dei Vascellari.

Si potrebbe pensare al prossimo Tevere e dedurne che vascellari voglia significare conduttori di vascelli. Ma nemmen per idea. Chi fosse venuto in questa strada una cinquantina d'anni addietro, avrebbe notato, incastrati qua e là nei muri, dei fondi di coppe, delle patere di maiolica molto simili a quelle che ancora brillano nel rosso laterizio dei campanili. Esse rappresentavano la produzione dei maiolicari, cioè dei vasculari che si sviluppò specialmente nella zona oltre Tevere dove poteva trovarsi anche la materia prima, cioè la creta (un ultimo ricordo è ancora alle Fornaci presso S. Pietro). Perciò l'arte vascularia deve ritenersi schiettamente romana.

Oggi un giovane artista di nascita e di educazione romana, il pittore Virgilio Retrosi, allievo diletto del Cambellotti, ha pensato di riprendere il motivo e le insegne rionali per tradurlo, sopra patere fittili, in eterni e vividi colori di smalto.

Ma non si è arrestato allo stemma. Egli ha voluto svilupparvi attorno il gruppo dei monumenti che denunciano il carattere della zona. Li ha rievocati attraverso antichi disegni e stampe, liberati dalle superfetazioni posteriori ed ha potuto comporne delle scenografie immaginarie, ma che ci ridanno il fascino della Roma che fu. Contribuisce a questo effetto anche lo stile arcaizzante che molto si addice alla pittura vascolare.

I fornaciai di Deruta dettero a queste patere il battesimo della fiamma. Poi la bella serie venne esposta alla passata mostra degli Amatori e cultori, suscitando consensi unanimi. Perciò il Governatorato volle assicurarsela, acquistandola per le proprie collezioni. Questo fu pure un atto previggente, poichè le maioliche del Retrosi potranno costituire, coi quadri del Roesler Franz, le più simpatiche attrattive del futuro museo di Roma.

L'Artista si è attenuto al numero degli antichi rioni, non contando cioè quelli istituiti dopo il 1870.

Gli allievi tipografi dei Salesiani allo stabilimento de "La Tribuna,,

Nel pomeriggio di sabato gli allievi della Scuola Tipografica dell'Istituto del Sacro Cuore retta con tanto spirito di filantropia dai Salesiani di Don Bosco hanno visitato lo Stabilimento tipografico de La Tribuna, *accolti e guidati con cordiale affetto dal Direttore tecnico Amilcare Preti.*

I bravi ragazzi che si apprestano ad entrare nelle diverse branche dell'arte tipografica hanno visitato minutamente i reparti dello Stabilimento seguendo nelle sue varie fasi la composizione, l'impaginazione, la fusione e la stampa del giornale in modo da avere esatta idea di tutte le operazioni necessarie per avere un foglio ben stampato e nelle condizioni più favorevoli per essere letto.

I ragazzi che hanno dimostrato il più vivo interesse nella visita hanno fraternizzato con gli operai che hanno voluto dimostrare ai piccini, futuri loro camerati, la maggiore amicizia.

La direzione de La Tribuna *ha voluto offrire ai ragazzi una refezione durante la quale Amilcare Preti, ha riaffermato ancora la cordialità di tutta la famiglia del nostro giornale verso l'opera di Don Bosco che in perfetti sentimenti di italianità tanto bene prodiga nei diversi campi dell'assistenza sociale e dell'educazione della gioventù.*

I progressi dell'igiene navale e la Marina mercantile

Il generale medico Calcagno, già Capo dell'Ispettorato di Sanità Militare Marittima, in un articolo del fascicolo di Gennaio dell'interessante Rivista delle Comunicazioni Marittime, segnala magistralmente i progressi dell'igiene navale nella nostra Marina Mercantile.

La morte di Tito Zuliani

Ieri sera alle 20,30 si è spento, vittima di una violentissima forma di tifo il nostro compagno di lavoro Tito Zuliani, un autentico artista del disegno che aveva compiuto i suoi studi all'Istituto di San Michele, eterna fucina dei migliori nostri artieri.

Tito Zuliani aveva da poco tempo sposato e da qualche mese soltanto era divenuto padre. La sua gioia, come tutte le cose del mondo, non poteva però essere duratura poichè la fredda ala della morte è venuta a percuotere duramente la famigliuola sostituendo alla pura gioia degli affetti il lutto e la disperazione.

Alla moglie di Tito Zuliani, a tutti i suoi familiari giungano in questa ora di tragico dolore le espressioni di solidarietà e di affetto di tutta la famiglia de *La Tribuna*.

I funerali avranno luogo domani 1. febbraio alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'estinto (via Spezia, 34).

In memoria di Ettore Ximenes

Ricorrendo il trigesimo della morte di Ettore Ximenes, ad iniziativa della vedova Donna Gabriella, si è celebrata questa mattina alle 10.30 nella chiesa di S. Camillo una messa in suffragio del caro estinto, pontificata da monsignor Panizzardi, vescovo Castrense.

Sulla porta d'ingresso, parata a nero e oro, spiccava in alto una targa con l'epigrafe dettata da Ugo Fleres nel mezzo del tempio si ergeva il catafalco, con attorno 24 ceri, piante e fiori.

Nella navata di sinistra la vedova ha assistito alla sacra funzione, coi parenti attorno. Nel coretto ha ascoltato la messa il cardinale Vannutelli, fervente ammiratore dell'Estinto.

I distintivi del Partito non possono essere fabbricati nè venduti

A norma del R. Decreto legge del 30 dicembre 1926, n. 2278, è proibito, senza speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno di fabbricare o far fabbricare, distribuire, vendere od offrire in vendita, detenere, trasportare o far trasportare a fine di vendita o di distribuzione, distintivi o insegne di qualsiasi foggia e misura portante l'emblema del Fascio Littorio anche se riprodotti su carta, stampati, stoffe, vetri, oggetti artistici o commerciali. Le domande corredate anche della relativa fotografia indirizzate al Ministero dell'Interno (Gabinetto) debbono essere presentate alle Prefetture che provvedono ulteriormente.

I funerali del comm. Villa

Si sono svolti, ieri, imponenti, i funerali del compianto comm. Ferdinando Villa, addetto alla segreteria particolare del Capo del Governo.

Ad essi hanno partecipato il segretario capo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tutta la Segreteria particolare del Capo del Governo, i Capi di Gabinetto di alcuni Ministri, deputati, personalità, giornalisti, nonchè le rappresentanze dei vari Gabinetti e dei Ministeri.

Furono inviate molte e ricche corone.

L'assoluzione della salma venne impartita nella Chiesa di S. Francesco a Ripa.

La famiglia del comm. Villa, cui sono giunte numerose attestazioni di cordoglio, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, esprime il suo grato animo a quanti vollero prendere parte al suo grande dolore.

Vidimazione delle patenti

A datare da oggi, presso l'Automobile Club di Roma in via del Plebiscito 112 avrà inizio la vidimazione annuale delle patenti di abilitazione a condurre automobili, motocicli e autocarri.

I possessori delle patenti suddette debbono acquistare esclusivamente presso l'Automobile Club le marche da applicarsi all'atto della vidimazione con apposito bollo.

Tenta uccidersi ingoiando 30 pasticche di chinino

Non è davvero il caso di scherzare sul tentativo di suicidio di Benedetti Maria, del fu Francesco, nata a Marsiglia nel [illegible], domiciliata a Roma, in via dell'Olmata n. 106.

Non si tratta della solita uggiosa storia della sartina che recita la commedia del suicidio per far parlare di se.

La povera donna che ieri ha tentato uccidersi ingoiando 30 compresse di chinino è veramente degna della pietà di tutti i buoni. Malata, con il marito disoccupato da parecchio tempo e quattro figli, tutti in tenera età, da mantenere, la Benedetti ieri si è persa di coraggio ed in uno di quei momenti di sconforto che ci fanno dubitare di tutto, ha compiuto il triste gesto.

I sanitari di servizio a S. Spirito dopo averle praticato la lavanda dello stomaco, l'hanno trattenuta in osservazione.

Don Loretucci lascia la parrocchia di San Giacomo

Ieri il Parroco di S. Giacomo in Augusta, Don Augusto Loretucci, ha dato l'addio alla sua Parrocchia, per motivi di salute.

Erano 25 anni da che Don Loretucci reggeva quella parrocchia, con vivo zelo ed attività, affettuosamente corrisposto dai suoi parrocchiani. Don Loretucci venne testè insignito, con moto proprio di S. M. il Re, della Commenda della Corona d'Italia.

Commovente è riuscita ieri la cerimonia d'addio. Tanto al mattino per la funzione religiosa, quanto nel pomeriggio nell'accademia data in suo onore, il concorso dei parrocchiani è stato straordinario; la dimostrazione di affetto è stata veramente significativa.

Il Patronato delle numerose e fiorenti opere parrocchiali, tutte fondate dal Loretucci, gli ha offerto la cappa canonicale di seta e di ermellino.

Don Loretucci, uscito dal Seminario romano, fu per molti anni missionario in Australia. Di ritorno, fu prima vice parroco e poi parroco di San Giacomo, ove rimase per 25 anni.

Sofferente per i disagi sofferti in missione prima e nelle fatiche della parrocchia poi, ora è stato nominato Canonico di S. Lorenzo in Damaso.

A succedergli nella parrocchia di S. Giacomo sarà chiamato l'attuale parroco della Cerrelletta, Don Acquista.

Cadavere identificato

L'altro giorno un vecchio veniva rinvenuto cadavere nella scuderia di Cristoforo Sons, del fu Fortunato, sita in via Ettore Fieramosca.

Un funzionario del commissariato di P. S. di S. Lorenzo stabiliva che la morte del disgraziato era avvenuta per assideramento.

Ieri mattina certo Luca Vanni si recava alla «Morgue» ed identificava il cadavere per quello del facchino Bocchini Giuseppe, del fu Domenico di anni 65.

Una bimba muore presso il cadavere della nonna

Abbiamo sabato sera pubblicata la notizia di una misteriosa tragedia avvenuta in una modesta casa colonica di Monterotondo, tragedia nella quale vennero trovate morte una vecchia e una sua piccola nepote.

La morte di queste infelici sembrava sulle prime attribuirsi a chi sa quale tenebrosa cagione. Ora invece siamo in grado di ricostruire tutta la triste fine della vecchia e della povera bimba.

Occorre spiegare che in piazza S. Nicola dimorava in una modesta abitazione certa Regina Candiotti nata a Roma nel 1863. Un figlio della vecchia, Cesare Manetti di 38 anni vive a Roma con la consorte Bianca Zacchi. Dalla loro unione tre anni fa nacque una bimba che si chiamò Liliana. Questa piccina da un pò di tempo a questa parte viveva con la nonna a Monterotondo. I coniugi Manetti spesso si recavano a visitare la figliuola e godevano nel vederla crescere robusta e buona.

Ora da verso la metà del corrente mese uno strano silenzio gravava nella piccola casa di piazza S. Nicola. L'ultima volta che la Candiotti venne dagli abitanti del luogo notata nell'atto di rientrare in casa insieme alla bimba fu quindici giorni fa. Poi la porta rimase chiusa misteriosamente e nessuno da quella sera si fece più vivo.

Sabato sera un postino si recò a consegnare una lettera alla Candiotti ma bussò invano. Allora crebbero i sospetti e si pensò di dare la scalata alla casa del mistero.

La guardia Pecci, con una scala, si portava fino ad una delle finestre, spalancava le imposte socchiuse e gettava un'occhiata nell'interno. Nella cucina semioscura, a terra, tra un tavolo ed un divano, giaceva, coperto della sola camicia, il cadavere della piccola Liliana.

Altri agenti salivano subito nella stanza: la bimba appariva morta da poco tempo, dato lo stato del cadavere, forse da cinque o sei giorni, un dramma si nascondeva veramente nella casa misteriosa.

Ma, quando si spalancava la porta della seconda stanza, uno spettacolo orribilmente macabro agghiacciava gli astanti: su di un ampio letto, in uno stato di avanzatissima decomposizione, giaceva il cadavere della vecchia Candiotti! la quale doveva essersi spenta da circa due settimane, forse la sera stessa del 18 in cui fu veduta per l'ultima volta dai vicini.

A questo punto, il mistero si presentava più impenetrabile che mai. Come erano morte la vecchia e la povera bambina?

Si avvertiva subito la Prefettura di Roma e così ieri mattina, alla presenza del vice-pretore Mazzei, giunto da Roma, dei dottori Roberto Faravelli e Carlo Durani si compiva nella casa tragica un'indagine che rivelava lo strano dramma in tutta la sua tragicità.

I medici stabilivano infatti che la vecchia Candiotti morì, circa due settimane or sono, in seguito a paralisi cardiaca, giacchè nessuna lesione, sia pure la più lieve, è stata rinvenuta sul cadavere. Probabilmente la donna, colta da malore, dovette coricarsi improvvisamente — il corpo è stato trovato completamente vestito — e sul letto ella venne raggiunta dalla morte.

Da questo istante la tragedia vera e propria dovette cominciare a svolgersi nella casa, ove la piccina, ancora non in grado — data la sua età — di rendersi esatto conto delle cose, ebbe a trovarsi prigioniera insieme al cadavere.

Si è stabilito che la morte della piccola Liliana, avvenuta assai posteriormente a quella della nonna — fors'anco dopo una settimana — deve attribuirsi ad inedia e ad assideramento.

La piccina, adunque, prigioniera nella casa insieme ad un cadavere, ha dovuto lottare, per giorni e giorni, disperatamente, con la fame ed il freddo, che infine l'hanno uccisa, senza che alcuno intuisse quanto accadeva nell'abitazione della Candiotti.

Un maresciallo muore per improvviso malore

Questa mattina, verso le 7.40 il maresciallo d'esercito a riposo Rosario Rivi del fu Antonio di anni 67 da Cori abitante in Via Tirso 24 mentre si levava dal letto è stato colpito da improvviso malore.

E' stato subito soccorso dai figli Romolo ed Amleto, rispettivamente di anni 23 e 28, i quali l'hanno adagiato nell'interno di una automobile di piazza per trasportarlo al Policlinico. Purtroppo però durante il tragitto il povero maresciallo ha cessato di vivere.

La morte del ragazzo ferito dal fratello con una rivoltella

Come abbiamo già scritto, l'altra sera verso le 21 venne accompagnato all'ospedale di S. Giovanni il ragazzo Omero Mignanello di Giuseppe di anni 15 da Roma, abitante in via Principe Eugenio n. 9, ammattonatore.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli riscontrarono ferita d'arma da fuoco a canale completo con foro d'entrata nella regione anteriore del collo e foro d'uscita alla nuca per cui, dopo le medicature del caso lo fecero ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Purtroppo però le sue condizioni sono andate sempre più peggiorando, tanto che ieri sera alle 19 il ragazzo ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale dovrà occuparsi anche per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Infatti, come abbiamo già detto, il piccolo ammattonatore nella propria abitazione venne colpito da un proiettile partito inavvertitamente da una rivoltella automatica che il fratello Alvaro di anni 12 stava esaminando; rivoltella di proprietà del babbo che con riprovevole noncuranza l'aveva lasciata a portata di mano dei figliuoli.

Le tariffe dei "taxis,,

Il Governatore ha fatto pubblicare l'ordinanza per la tariffa dei taxis.

Eccone le parti essenziali:

1) la tariffa delle autovetture pubbliche stabilita dall'art. 2 dell'ordinanza 30 dicembre 1926 andrà in vigore dal 1. luglio 1927.

2) per il periodo che intercede dal 1. febbraio al 30 giugno 1927, l'attuale tariffa delle autovetture pubbliche subirà la seguente variazione:

Il primo scatto rimane invariato. Gli scatti successivi al primo sono diminuiti da L. 0,50 a L. 0,45 sempre per il percorso di 250 metri e per l'occupazione di 3 minuti.

Tutte le altre voci della tariffa rimangono invariate.

3) nessuna autovettura pubblica potrà circolare se non sia munita del prontuario dei prezzi di noleggio in vigore dal 1. febbraio al 30 giugno 1927, che sarà fornito a cura del Governatorato per mezzo delle Delegazioni e che dovrà essere tenuto ben esposto nell'interno della vettura.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Si fa presente che in caso di frode col tassametro sono comminati i più severi provvedimenti, e cioè, a seconda delle responsabilità, saranno revocate le concessioni agli intestatari e le licenze ai conducenti.

Si ricorda inoltre alla cittadinanza che quando si sia rilevato il caso di un tassametro che funzioni irregolarmente, dovrà essere inviata denuncia alla 7.a Ripartizione del Governatorato indicando il numero della vettura, che è ripetuto sull'apposita targa anche nell'interno della vettura stessa, il percorso compiuto e il prezzo che segnava il tassametro.

L'Istituto per l'adenoismo
è stato ieri solennemente inaugurato

Ieri mattina è stato inaugurato in appositi locali presso l'Ufficio di Igiene al Viale Manzoni il nuovo Istituto del Governatorato per la cura dell'adenoismo.

L'Istituto che costituisce il primo esempio nel mondo di organizzazione sanitaria contro tutte le forme di questo male, si propone di combattere l'adenoismo, così frequente nei fanciulli sia dal punto di vista della profilassi antitubercolare sia da quello dell'igiene scolastica.

Sono intervenuti alla inaugurazione il barone comm. Massolani Capo di Gabinetto del Governatore di Roma, che egli rappresentava, il comm. Presti vice-prefetto in rappresentanza del prefetto, il prof. Della Vedova, preside della Facoltà di medicina nella R. Università, il gen. Baduel per la Croce Rossa Italiana, il prof. Ilvento, il prof. Pollini e il prof. Grixolia, per la Direzione sanitaria del Ministero dell'Interno, il prof. Liebman in rappresentanza del Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, il dott. Quirico medico di Casa Reale e molti altri sanitari e clinici degli ospedali e dell'Università di Roma.

Il prof. Mancioli, preposto all'Istituto, ha condotto i visitatori nei vari locali adibiti alla cura dell'adenoismo, mostrando loro la sala d'operazione e la sala di degenza per gli operai, la sala di inalazioni e tutti gli impianti tecnici di cui l'Istituto è fornito. Ha anche spiegato la sua organizzazione e il suo collegamento per le scuole del Governatorato di Roma.

Infine è stata proiettata un'interessante film, che ha illustrato i metodi di cura con cui viene combattuto l'adenoismo nei fanciulli.

Ladri domenicali

La cronaca, oggi, dovrà essere estremamente sintetica nello enumerare le prodezze dei ladri; e questo sia perchè codeste bravure non sono eccessivamente interessanti, sia perchè lo spazio vuole essere adibito un po' meglio che per quelle non esemplari narrazioni.

Negozi svaligiati. — Rotta la saracinesca, i ladri penetrati nel negozio di sartoria e merceria, sito in via dei Salentini, di proprietà Alberto Messari di Ottavio, ne hanno asportato alcune coperte di seta, maglie, mutande, pigiami, ecc., più 200 lire in biglietti di banca.

Si nota che il bottino fatto poteva esser assai più importante; per modo che se ne deduce come i degni «operatori» dovettero essere disturbati durante la operazione.

— La saracinesca della profumeria sita in via del Pantheon 41, di proprietà di Erminia Junnelli di Celso, da S. Gregorio di Sassola, fu aperta con chiavi false. La razzia dei varii oggetti ammontò al valore di circa 3000 lire. I ladri restano tuttora sconosciuti.

— Mentre ieri infuriava il temporale, alcuni ladri ebbero l'idea di rifugiarsi nel laboratori o di falegname di Andrea Michisanti fu Cesare, in via S. Nicolò da Tolentino, 16. E, per utilizzare il tempo, sempre prezioso, rubarono un portafogli contenente 19 misere lire e uno chèque di 1000 lire, num. 19615 del 29 corr. della Banca Commerciale, emesso dal signor Girelli Adelchi a favore del Michisanti.

Due fratelli in carcere per 28 lire. — Ieri mattina, verso le 8.30, nella locanda della Cupola, situata nella via omonima, il pregiudicato Ferruccio Pucci, ivi alloggiato, approfittava del sonno in cui era immerso il nominato Di Girolamo Massimo e gli rubava una somma di L. 28, che questi teneva sotto il guanciale. Il derubato se ne accorse e diede l'allarme, richiamando l'intervento dell'agente Palmiro Trois del Commissariato di Campitelli. Questi, con felice intuito, fermò subito Fabiano Polli fratello di Ferruccio. Le 28 lire furono ritrovate — e i due fratelli Polli andarono a Regina Coeli.

Furto di legna

Questa mattina il Commissario aggiunto Ripandelli ed i sottufficiali Cavalieri, Bracci, Caporali e Silvestri — tutti appartenenti alla Squadra Mobile della Questura Centrale — passando per la Passeggiata Ripetta hanno visto tre carrettieri che dal fare sospetto scaricavano della legna per consegnarla ad un altro carrettiere.

Insospettitosi per il loro contegno poco promettente, il funzionario ha proceduto al loro fermo, invitandoli a declinare le loro generalità.

I primi tre hanno dichiarato essere i carrettieri Angelo Petrucci, abitante in via Arco de' Cerchi 71; Giovanni Tamburri, abitante al vicolo della Penitenza 19 e Giovanni Bellino abitante in via Portuense 78, tutti e tre alle dipendenze della Impresa combustibili Giacomo Raggi sita al Lungo Tevere Testaccio 43. Il quarto ha pure presentato documenti comprovanti la sua identità: carbonaio Tito Belli del fu Lorenzo con negozio in via Angelo Brunetti 2.

Interrogati i quattro circa la operazione di scarico e carico, sono caduti in alcune contraddizioni, tanto che il cav. Ripandelli, ormai messo sull'avviso che qualche cosa di losco vi esistesse, li ha invitati a recarsi in Questura.

Durante il tragitto il Petrucci ha tentato di ingoiare una bolletta di carico rilasciata dalla Impresa Raggi.

E' risultato che la legna che i tre carrettieri stavano consegnando al carbonaio faceva parte di tutto il carico diretto dalla impresa sopra nominata a Villa Scott sita a via Flaminia.

I tre carrettieri sono stati quindi denunziati per furto ed il carbonaio per ricettazione: tutti e quattro sono stati inviati a Regina Coeli.

Uno sconosciuto giuoca un terno al lotto
ed il compare ruba 15.000 lire al gestore

Questa mattina verso le 8 un individuo dall'apparente età di 40 anni è entrato nel banco lotto sito in via Calabria, gestito da Oreste Mencucci del fu Antonio di anni 61 da Roma.

Al Mencucci stesso, che in quel momento trovavasi solo nell'interno del locale, lo sconosciuto ha detto di voler giuocare un terno secco di cinque lire. Ritirata la giuocata ha deposto un biglietto di banca piegato e si è allontanato.

Il gestore del banco, nel ritirare il danaro, si è accorto che soltanto metà di un biglietto da cinque lire gli era stato consegnato ed allora è uscito per raggiungere il giuocatore e fargli notare l'errore.

Ma un secondo sconosciuto dall'apparente età di venticinque anni, certamente d'accordo col primo stava in vedetta, è subito entrato nel banco lotto e dal cassetto ha asportato tutto l'incasso fatto sabato scorso, ammontante a 15.000 lire.

Cosicchè quando il Mencucci è rientrato nel suo ufficio, dopo avere inutilmente cercato di raggiungere il primo individuo, ha avuto l'amara sorpresa di constatare la sparizione del danaro suddetto ad opera del secondo individuo che è riuscito anch'esso ben presto ad eclissarsi.

Il servizio sanitario al Quadraro e a Porta Furba

Si porta a conoscenza del pubblico che per provvedere più efficacemente al servizio sanitario della borgata Porta Furba-Quadraro, il Governatorato ha istituito un ambulatorio medico-chirurgico per i poveri in via Tuscolana n. 301, presso la fermata dei tramways, in un locale gentilmente concesso dalle suore della Divina Provvidenza.

Si riparla del Teatro Nazionale

Sembrava che la polemica sul Teatro Nazionale, impegnata su tutti i giornali in favore e contro la distruzione del vecchio teatro di via Tre Novembre, si fosse definitivamente chiusa, senza infamia e senza lode. Quand'ecco, e non si sa il perchè, essa riprende in sordina. Ma, intendiamoci, questa volta la polemica riprende con una caratteristica di originalità insperata: vuole, cioè, sostenere, secondo un progettino anonimo che spera di farsi strada, la necessità di abbattere il teatro per ricostruirlo modernamente sulla medesima aerea e con la medesima mole.

Noi non sappiamo che cosa la pensino le autorità competenti, ma a quanto pare il progettino di massima deve essere stato accettato, in prima istanza.

Il Ministero della P. I., la Direzione delle Belle Arti che cosa ne pensano?

E il Governatore di Roma, cui appartiene l'area, che ne dice?

E la Villa Romana e le altre antichità su cui poggia la platea dove andrebbero a finire?

Vogliamo sperare che tutto ciò non avvenga.

Non bisogna dimenticare che il teatro Nazionale è stato costruito per il popolo e che è stato e ha tutta l'aria di voler rimanere teatro popolare così come è, anzi, proprio perchè è così.

In questo periodo in cui tanto si predica giustamente almeno l'osservanza delle elementari leggi di economia, sarebbe opportuno che le esigenze di certi raffinatissimi esteti fossero sacrificate alle necessità più evidenti e più esigenti dell'economia, e in favore di quella che a noi sembra una necessità morale: cioè rendere e conservare per il popolo quello che gli appartiene per... diritto acquisito: ossia, il suo teatro.

Senza spese inutili, senza strombazzamenti di progetti, Roma potrà così avere il teatro per il popolo, che, via, corrisponde benissimo alle esigenze estetiche ed artistiche di un'arte meno raffinata sì, ma tanto sana, tanto sincera, e sempre così fresca!

Jean Delarge costringe Frattini al "match,, nullo
Superbe vittorie di Bernasconi, Oldani e Jean Joup

Bruno Frattini e Jean Delarge

MILANO, 30. — Il timore manifestato alla vigilia sulle condizioni di forma di Frattini era pienamente giustificato. «Bruno», non era ieri il medesimo del «match» con Bosisio. Più legato nei movimenti, di oltre quattro chilogrammi di peso superiore al normale, a corto di fiato, non ha potuto che tener testa all'irruenza giovanile del campione belga ed ha chiuso alla pari un «match» che in altri tempi od in altre condizioni, avrebbe dovuto vincere. Frattini, non ha ceduto perchè è un campione ed un campione anche nei momenti più critici, ha la forza di resistere per difendere a denti stretti il suo passato ed infine, superato il momento di «defaillance» di passare all'offensiva e di pareggiare. Ma quale differenza da Frattini degl'indimenticabili con Milligan e con Bosisio, al Frattini di oggi! Allora, pur perdendo, non si dimostrò inferiore ai vincitori, oggi ha dato la sensazione di un uomo che lotta disperatamente per non cedere. I suoi colpi non corrispondono più alla sua volontà, partono lenti e non sempre arrivano al bersaglio, mancano spesso di precisione. Contro un avversario in queste condizioni di forma Delarge, che in tempi non lontani riuscì a battere Etienne ed a pareggiare con Devos, avrebbe dovuto vincere. Invece alla settima ripresa Bruno riuscì a riprendersi ed a scuoterlo per la seconda volta. Sanguinante per una ferita al sopracciglio, Bruno ha saputo resistere stoicamente ai colpi del belga ed a reagire riuscendo a chiudere il combattimento alla pari mentre il pubblico accomunava nello stesso applauso vincitore e vinto.

Bernasconi ha fatto un altro passo avanti nella sua carriera; ha regolato facilmente un avversario che poteva rappresentare per lui un grande pericolo. Ed ha vinto ai punti, segno che «Pasqualino» è sulla retta via. Egli è apparso ancora una volta trasformato. Non più in cerca del colpo duro per conseguire la vittoria prima del limite, Bernasconi, può ora gareggiare in abilità con i migliori stilisti della sua categoria. Può ora, con probabilità di successo, affrontare nuovamente Baillie. Ma non vi è fretta: vi è prima un conto da regolare con Redaelli, poi, siamo certi, Deschamps condurrà il suo neo pupillo alla conquista del campionato europeo della sua categoria.

Oldani ha trovato in Genon una ostinata quanto imprevista resistenza. Ma è riuscito a vincerlo ugualmente ai punti con sufficiente disinvoltura, nonostante non abbia potuto servirsi della mano destra che si era slogata all'inizio della seconda ripresa.

Jean Joup, ha confermato la sua fama d'imbattibile, dominando Calloir ancor più nettamente di quanto lo abbia fatto Bernasconi. La scherma ha ancora una volta trionfato sulla forza.

Ecco il dettaglio:

Jean Joup (kg. 56,800) batte Pierre Calloir (kg. 56,500), ai punti in 10 riprese.

Giuseppe Oldani (kg. 70,900) batte Fred Genon (kg. 70,500), ai punti in 10 riprese.

Domenico Bernasconi (kg. 56), batte Henry Hebrans (kg. 57,100), ai punti in 10 riprese.

Bruno Frattini (kg. 74,100) fa «match» pari con Jean Delarge (kg. 74,400) in 10 riprese.

La sfolgorante vittoria italiana a Ginevra
L'animatore: Bernardini - Il realizzatore: Baloncieri

GINEVRA, 30, notte.

(*c. n.*). — Un corner, un poderoso rinvio di Ramsayer, l'ennesimo intercettamento di Bernardini col conseguente preciso passaggio all'ala, il fischio della fine e ci troviamo trascinati da una folla che sembra stordita dalla sorpresa e dall'enormità della sconfitta nel campo ove per 90' l'arco della volontà italiana si era teso disperatamente fino a spezzarsi per guadagnare alla gloriosa casacca azzurra la grande, indimenticabile vittoria.

Eravamo pochi, sparsi nella moltitudine immensa, a sostenere col grido della fede gli undici ragazzi d'Italia mentre ingaggiavano contro la possente squadra elvetica, fra un pubblico corretto, ma ostile, su un terreno paurosamente viscido il grande duello; eravamo pochi a trattenere nella gola serrata dallo spasimo dell'attesa l'incitamento che avrebbe voluto sgorgare dal nostro cuore in tumulto, ma ora siamo mille, duemila, diecimila perchè tutta la folla è stata conquistata dalla bellezza della vittoria italiana ed è con noi.

E ci troviamo sul campo fra i nostri atleti, circondati, abbracciati, baciati dai primi italiani che son riusciti a superare le reti di protezione. Il pacifico Rangone sembra pazzo di gioia: vorrebbe abbracciar tutta la squadra in blocco; l'ing. Graziani e il comm. Foschi lo aiutano e lo sostituiscono in parte. Rossetti, la recluta, fa le capriole; Baloncieri e Cevenini, gli anziani, cercano di darsi un contegno più composto come di persone abituate ai trionfi; Bernardini sorride. Forse pensa alla recente qualifica appioppatagli da un collega torinese: il giuocatore dei... primi 45 minuti!

* * *

La squadra italiana ha oggi dopo i primi 15 minuti di incerte alternative afferrato le sorti della partita nelle sue mani d'acciaio e non ha più mollato la presa. Essa ha dominato su tutta la linea: ardore, velocità, tecnica.

Da Combi che nelle poche occasioni avute, si è fatto ammirare pel coraggio e l'intuito della posizione, al trio attaccante del *Torino* che ha avuto in Libonatti il perfetto distributore e in Baloncieri il magnifico realizzatore della giornata, una calda, entusiastica lode deve accomunare gli undici atleti d'Italia.

Sicuri alle spalle ove Rosetta e Calligaris, barriera insormontabile, infrangevano le rare ma impetuose ondate degli attaccanti elvetici, i mediani — forse i maggiori trionfatori del grande duello — hanno lanciato i loro avanti in modo irresistibile, travolgente. Mentre Ianni e Cevenini in velocità, fiato e tecnica inchiodavano ai lati le pur insidiose ali elvetiche, Bernardini — confermatosi oggi uno dei più grandi centro-sostegni d'Europa — con calma, precisione, continuità impressionanti spezzava le azioni del trio attaccante avversario e impeccabile nella precisione dei rifornimenti serviva alternativamente i cinque leoncelli che da lui sembravano attendere il comando d'attacco.

Su questo meraviglioso fulcro tutta la squadra ruotava con l'esattezza d'un movimento d'orologeria e le ore... *pardon*, i *goals* scoccavano secchi, fatalmente imparabili nella tormentata rete svizzera.

Quando al 16' Levratto, su matematico passaggio di Bernardini, dopo una travolgente fuga ed un abile scarto, che lascia in asso il focoso Ramsayer, centra di precisione e Baloncieri scattato come una molla spedisce di testa in rete, la speranza della vittoria italiana si tramuta per noi in sicurezza. La squadra azzurra appare ormai perfettamente ingranata e non ci sarà rudezza di terzini, abilità di portiere, incitamento di pubblico che potrà arrestarla nella sua marcia trionfale.

I rosso-crociati balzano alla riscossa, ma la mediana italiana si flette sotto la pressione unicamente per lanciare di nuovo il giuoco nell'area svizzera. Questa volta è Janni che passa di precisione a Rossetti; lo spezzino scarta in piena corsa Von Arx fattoglisi addosso e passa a Libonatti che senza un attimo di incertezza raccoglie a volo e spara una cannonata: la rete elvetica per la seconda volta è scossa come da un brivido di dolore.

Avanti, azzurri d'Italia, non è più vittoria questa, è trionfo! Gli svizzeri sembrano presi dall'abbattimento e non vale a scuoterli l'urlo di trentamila spettatori. Il giuoco è sempre dominato dai nostri: il pallone disegna trame armoniose fra i piedi degli azzurri e ovunque è uno spiraglio, un corridoio libero, Zizì, Fulvio e Janni sanno passare inesorabilmente. Le ali volano, i palloni piovono al centro ove solo la disperata difesa di Ramsayer risparmia ai colori della Repubblica una rotta disonorevole.

Fulvio Bernardini

Dopo un breve periodo di rilasciamento di cui gli svizzeri approfittano per marcare il punto dell'onore, la danza riprende nell'area avversaria e così Rossetti su passaggio di Baloncieri saetta il quarto goal nella rete elvetica.

* * *

Il pubblico che attendeva nella ripresa la riscossa dei suoi beniamini, noti per le loro qualità di forti combattenti, è rimasto di nuovo deluso: anzi la pressione italiana anche se meno realizzatrice che nel primo tempo, sembra aumentata d'autorità e tecnica. Quando al 10' dopo un'abile tessitura di passaggi fra mediani e trio centrale Baloncieri sorprende per la quinta volta il portiere Pasche la squadra svizzera si sfascia e passa alla mercè dei nostri. L'arbitro che pur ha assolto ottimamente il proprio compito... accorre in suo aiuto annullando un paio di punti italiani, ma gli «azzurri» ormai sazi di soddisfazioni... materiali si promuovono accademici e l'ultimo quarto d'ora li vede creare le più fulgide trame di giuoco che forse siano state mai tessute in partite internazionali.

Le corse a Tor di Quinto e a Villa Glori

Scarso pubblico ha presenziato la penultima giornata della riunione invernale d'ostacoli a Tor di Quinto, che ha visto il terzo successo di *Mario* in corse d'ostacoli.

Il cap. Cerboneschi, in sella a *Sfacciatella*, non si è lasciato sfuggire il grosso boccone del «Cross-country», riportando il suo ennesimo successo nella specialità.

Le altre corse sono state vinte dai favoriti *Gué de l'Aulne*, *Barbarigo*, mentre *Macrina d'Alba* causava la grossa sorpresa della giornata riportando nettamente l'ultima prova del programma. Ecco il dettaglio:

PREMIO PRINCIPE COLONNA, lire 3000, m. 3500: 1. *Mario*, kg. 67 1/2 del maggiore Cadorna, montato dal proprietario 2. *Elio*; 3. *Rana*. N. P. *Volturno*, *Ghila* (rit.). Dist. 8 l., 15 l.

Totalizzatore: L. 7.50, 5, 5.

PREMIO CAPITANO BOLLA, L. 4000, m. 3000: 1. *Gué de l'Aulne*, kg. 66, dei Fratelli Massicci, montato da F. Massicci; 2. *Maumee*; 3. *Macbeth*. N. P. *Mardkin*, *Merali*. Dist.: 6 l., 3 l.

Totalizzatore: L. 6.50, 5.50, 9.

PREMIO MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE, L. 10.000, m. 5000: 1. *Sfacciatella*, kg. 76, di Maschieri, montato da Cerboneschi; 2. *Sigaretta*; 3. *Krumiro*. N. P. *Argo*, *Furio*, *Francisca di Tempini*, *Isola*, *Zaglione*. Dist.: 3 l., 2 l.

Totalizzatore: L. 11.50, 5.50, 6, 7.

PREMIO MELEAGRE, L. 4000, metri 2800: 1. *Barbarigo*, kg. 66, di Lorenzini, montato da Zabrak 2. *Ciclamino*. Distanza: 4 l.

Totalizzatore: L. 5.

PREMIO JOCKY CLUB, L. 3000, metri 1800: 1. *Macrina d'Alba*, kg. 66, di Squarci, montato da F. Massicci; 2. *Villa d'Este*; 3. *Pigmalione*. N. P. *Bunel Bag*, *Frasca*, *Cigno*. Dist. 1/2 l., 2 l., 1 l.

Totalizzatore: L. 40, 6.50, 7.50, 13.

* * *

La pioggia caduta abbondantemente nelle ore pomeridiane di ieri, non ha tenuto lontano dall'Ippodromo di Villa Glori il consueto numero di appassionati.

Il Premio Aniene, atteso con impazienza dal pubblico per il nuovo duello *Arion-Paradiso*, si è risolto invece ad una lotta... in famiglia fra *Arion* e la compagna di scuderia *Zombor*. Questa, quando *Arion*, liquidato *Paradiso* correva vittoriosamente al palo d'arrivo, portava al superiore compagno di boxe un serio attacco terminandogli vicinissimo sul traguardo tanto che i giudici, non senza però un momento di esitazione, constatavano un perfetto *dead-heat*.

A noi, e con noi la maggior parte del pubblico, il verdetto non ci ha affatto convinti perchè ci è sembrato che *Arion*, ben sostenuto da Branchini, avesse tagliato il traguardo con una buona incollatura di vantaggio sulla sua compagna di scuderia. Comunque i giudici hanno creduto opportuno proclamare il *dead-heat* ed il pubblico, volente e nolente ha dovuto accettare con rassegnazione il verdetto. La mancanza della cinematografia si è sentita ieri, ancora una volta, in tutta la sua gravità.

Mercoledì e sabato avranno luogo le ultime due giornate di corse, quindi per ora alla cinematografia è inutile a pensarci. Auguriamoci che per la prossima stagione anche questa questione venga risolta per la tranquillità dei proprietari di scuderia ed anche del pubblico che in fin dei conti è quello che dà vita alle Società delle corse. Lo sport ippico della capitale non deve essere secondo a nessuno. Ha fatto grandi progressi. Perchè ostinarsi dunque, a non volere acquistare una macchina cinematografica che in fin dei conti non costa che qualche migliaio di lire... che il pubblico è sempre pronto a versare?

Ecco il dettaglio delle prove:

PREMIO JONIO (L. 5000: m. 1700): 1. *Dama Garner*, 1700, di Rossi Mario, guidato da Nencioni; 2. *Ghibellina*; 3. *Nerone C.* — N. P.: *Monella B.*; *Bustillis*; *Alcmena*.

Tempi: 2'46" 3/5; 2'46" 4/5; 2'48".

Totalizzatore: L. 132; 20; 7.

PREMIO MAR ROSSO (L. 4000: metri 2000): 1. *Glauco Gluckastern*, 2040, (prima divisione) di Manfredi, guidato dal proprietario; 2. *Menefrego*; 3. *Lia*. — N. P.: *Monello Kaser*; *Oceano II*; *Rusbenello*; *Romba*; *Gianni Schicchi*.

Tempi: 3'5"; 3'6" 3/5; 3'7".

Totalizzatore: L. 14; 3.50; 16; 15.

PREMIO MAR ROSSO (L. 4000: metri 2000): 1. *Nettuno*, 2020, (seconda divisione) di Castaldi, guidato da D'Errico; 2. *Principino*; 3. *Fedra*. — N. P.: *Amerigo Vespucci*; *Oceano II*; *Vettorino*; *Petit Garrick*; *Altomare*.

Tempi: 3'3"; 3'3" 1/5; 3'3".

Totalizzatore: L. 15.50; 6; 8; 7.

PREMIO TIRRENO (L. 3000: m. 2000): 1. *Argentina*, 2000, di Pirovano Eredi, guidata da Nori; 2. *Trieste*; 3. *Urvakel*. — N. P.: *Scampolo*; *Vana Jockey*; *Rutl*; *Usbeke*; *Native Volo*.

Tempi: 3'2" 4/5; 3'3"; 3'5" 3/5.

Totalizzatore: L. 25; 9; 9.50; 10.50.

PREMIO ANIENE (L. 20.000: metri 1700): 1. *Arion*, 1700, di Gargiulo, guidato da Branchini; 1. *Zombor*; 2. *Paradiso*; 3. *Cuor d'Oro*. — N. P.: *Principino*; *Ingomar*; *Iole Albingen*.

Tempi: 2'27" 1/5; 2'28"; 2'28" 1/5.

Totalizzatore: L. 6.50; 5.50; 6.50; 5.50.

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000: metri 2000): 1. *Palma*, 2000, di Baldi Dalma, guidato da Arnaboldi; 2. *Shimmy*; 3. *Altomare*. — N. P. *Levriera Jockey*.

Tempi: 3'10"; 3'10" 2/5; 3'14" 4/5.

Totalizzatore: L. 22.50; 7.50; 7.50.

PREMIO EGEO (L. 4000; m. 2800): 1. *Oberon*, 2320, di Vastano, guidato da Manfredi; 2. *Nathan IV*; 3. *Golden Slyper*. — N. P.: *Oceano II*; *Romba*.

Tempi: 3'51" 4/5; 3'53"; 3'55".

Totalizzatore: L. 15.50; 6.50; 6.50.

I risultati delle partite di recupero
Divisione nazionale

Ecco i risultati delle partite di calcio per il Campionato della divisione nazionale disputate ieri:

Girone A — A Vercelli: *Pro Vercelli* batte *Alba* 3-0; A Brescia: *Brescia-Helias* rinviata per la neve.

Girone B — A Padova: *Padova* batte *Cremonese* 5 a 2; Ad Alessandria: *Alessandria-Milan* rinviato.

Prima Divisione

Girone D — A Bari: *Liberty* batte *Foggia* 4-0.

La rivincita "Italia-Francia,,
al Motovelodromo Appio

Nell'ultima riunione al Motovelodromo Appio effettuatasi il 6 del corrente mese, i quattro «assi» francesi Reynaud, Blanchonnet, Lacquehay e Wambst ebbero a riportare una superba vittoria sui quattro italiani Girardengo, Binda, Negrini e Tasciatti che all'ultimo momento dovette sostituire il Linari obbligato a tenere il letto per lussazione alla spalla sinistra.

Per chi ricorda è ovvio dire che il 6 gennaio doveva disputarsi a Roma un match rivincita, epilogo di una precedente sconfitta subita a Parigi dagli italiani ed a Milano dai francesi.

L'assenza di Linari mise la squadra italiana in evidente condizione di inferiorità in confronto a quella più che formidabile costituita dai quattro «assi» francesi, sicchè a corsa ultimata tanto Girardengo che Binda fecero le loro giuste rimostranze che, ad onor del vero, molto opportunamente e più che cavallerescamente furono accettate dai francesi.

Si prospettò quindi fin da allora la necessità che il match venisse ripetuto, sempre a Roma, dato che le due squadre avversarie non si mostrarono aliene dal parteciparvi.

Gettate così le basi generali di un accordo che costituiva un atto di cavalleria sportiva da parte dei francesi e di una giusta ed onesta richiesta da parte dei nostri routiers, i dirigenti del motovelodromo Appio iniziarono le necessarie trattative per fissare i dettagli della riunione.

Posto che Blanchonnet, offeso alla gamba sinistra, per una caduta avuta al velodromo di Buffalo a Parigi, ha dovuto sottoporsi ad un'operazione chirurgica che per quanto non grave ancora non lo ha rimesso in completa efficienza, i francesi hanno chiesto di poterlo sostituire con un loro compagno di classe sottoponendo il nominativo alla accettazione della squadra italiana. Questa, a sua volta, data questa proposta sostituzione e volendo ad ogni costo affermarsi vittoriosamente ha chiesto di poter sostituire anche essa un uomo.

Dopo brevi e non facili trattative l'accordo è stato perfettamente raggiunto nel senso che al prossimo match avrebbero dovuto partecipare i quattro francesi: Reynaud, Brunier, Wambst e Lacquehay e i quattro italiani: Girardengo, Binda, Linari e Tonani. Senonchè, lo sfortunato incidente capitato recentemente a Binda in Milano ha modificato la situazione sicchè i dirigenti dell'Appio hanno dovuto nuovamente interpellare gli italiani, sentirne i pareri, raggiungere la loro unanimità e far presente ai francesi che il Binda, per necessità di cose, doveva essere sostituito o da Giorgetti o da Belloni.

I francesi hanno riconosciuto tale necessità, accettando la sostituzione di Binda, al quale rinnoviamo i nostri più calorosi ed affettuosi auguri di sollecita per quanto completa guarigione, senza peraltro specificare quale dei due nominati doveva essere ingaggiato. Si attende di ora in ora una loro risposta telegrafica già sollecitata.

Premessa questa breve cronaca retrospettiva, che serve a lumeggiare la importanza della prossima riunione ciclistica, inviamo i nostri più vivi rallegramenti ai dirigenti del motovelodromo Appio per la loro ammirevole tenacia ad organizzare riunioni di primissimo ordine, ingaggiando uomini d'indiscusso valore internazionale che devono sottoporsi a prove durissime per strappare una vittoria fortemente disputata.

Di questa riunione indetta per il 6 febbraio prossimo avremo ancora modo e tempo di riparlare diffusamente.

GLI SPETTACOLI

"La donna sullo scudo,, al Valle

Domani sera avrà luogo al Valle la prima rappresentazione della *Donna sullo scudo*, nuovissimo dramma di Osvaldo Gibertini e Ugo Betti. Questo lavoro è stato messo in scena secondo sistemi e concetti molto moderni i quali, benchè non consueti nei comuni teatri italiani, hanno ottenuto fervidi consensi nei più intellettuali centri artistici europei. Questi sistemi sembrarono particolarmente adatti all'indole fantastica del lavoro, fatto di scorci e visioni sintetiche, nonchè alla sensibilità vibrante della signora Pavlova.

I bozzetti delle scene e dei costumi sono dovuti ad Alessandra Exter, la notissima pittrice russa, già con Tairof, al Cammerny Theater di Mosca, ormai considerata come una delle più geniali ed ardite scenografe dei tempi nostri, messa in luce specialmente dai recenti successi parigini e dai quadri ultimamente esposti alla Biennale Veneziana.

La realizzazione dei progetti della Exter è dovuta al prof. Strenkowski, il ben noto regisseur della Compagnia Pavlova.

L'attesa è vivissima, il teatro, già oggi è esaurito.

La lirica all'Argentina

Nella *Turandot* ha debuttato, sabato sera, la signora Elena Barrigar, che ha riportato un successo personale molto considerevole. Ella possiede una bella voce, limpida ed eccezionalmente estesa nell'acuto cosicchè le asperità di tessitura nella parte di «Turandot» non le danno alcuna preoccupazione. Accanto a questa valorosa artista, il tenore Franco Lo Giudice, la signorina Laura Pasini e il baritono Borgonovo hanno riscosso i soliti applausi sincerissimi. L'orchestra era diretta con abilità dal maestro Salvatore Indovino.

Stasera riposo e domani, martedì, penultima della *Turandot*. In settimana «Hänsel e Gretel», diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Laura Pasini, Ottavia Giordano, Elvira Casazza e dal baritono Borgonovo.

Il pianista Loyonnet a S. Cecilia

L'illustre pianista francese Paul Loyonnet, ben noto al nostro pubblico, darà questa settimana due concerti alla Sala della R. Accademia di Santa Cecilia, interpretando, secondo le direttive stabilite dal Comitato ordinatore dei concerti in occasione della commemorazione del primo centenario della morte di Beethoven, alcune delle più importanti sonate del grande Maestro.

Ecco il programma del primo concerto, che avrà luogo domani martedì, alle ore 18:

Beethoven: *Sonata in do minore*, op. 13 (*Patetica*); *Sonata in re minore*, op. 31, n. 2; *Sonata in mi bemolle maggiore* op. 31 n. 3; *Sonata in fa minore (Appassionata)* op. 57.

Al QUIRINO si replica anche stasera la divertente commedia *Il signor di Saint-Obin* nella brillante interpretazione di Gandusio. Prossimamente una interessante ripresa: *Le trappolerie di Scapino*.

All'ODESCALCHI questa sera si darà l'ultima replica, a prezzi popolari, dell'applauditissimo dramma di Ugo Betti: *La padrona*.

All'ELISEO continuano con vivo successo le repliche di *Grand Hotel*, nella gaia esecuzione della compagnia Riccioli.

Al MARGHERITA, questa sera, Petrolini riprenderà uno dei suoi più divertenti programmi: *I pantalonciui*; *Un garofano*; *Acqua salata*.

Domani ripresa di *Giovanni Arce filosofo*.

All'ADRIANO Annibale Ninchi interpreterà stasera *Il cardinale Lambertini*. Mercoledì una novità: *Il Valentino* di Haha.

Al MANZONI questa sera *'O miedeco d' 'e pazze*. Domani una gradita ripresa di *Vicenzo volendo che mele ti fo?* una delle già brillanti interpretazioni di V. Scarpetta.

Al MORGANA la brillante rivista *Tutto il mondo è paese*, messa in scena con grandissima cura.

Spettacoli del 31 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
LUNEDI' 31 — Riposo.
MARTEDI' 1 febb. — Ore 21:
Turandot
Alle prove l'opera di Humperdinck: HAENSEL e GRETEL

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
LUNEDI' 31 — Ore 21,30 Programma attraentissimo:
Il cortile - Agro di limone
Medico per forza
Prossimamente: GIOVANNI ARCE, Filosofo.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
LUNEDI' 31 — Ore 21 Replica della commedia di Picard e Horvood.
Il signor di Saint Obin
Novissima

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Grand Hôtel*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta. — Ore 21: *O miedeco d' 'e pazze*.
MORGANA — Comp. Gies — Ore 17: *Tutto il mondo è paese*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,05: *La padrona*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Riposo.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Il circo del diavolo*.
MODERNISSIMO — *Il gigante delle Dolomiti*.
MODERNO — *Se perdo la pazienza*.
CORSO — *Il figlio dello Sceicco*.
SUPERCINEMA — *Le donne!... Che terrore*.
VOLTURNO — *Numi, uomini, belve*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le tabelle per le pensioni

E' ultimata la stampa delle circa *millecinquecento* per le pensioni, e sarà, quanto prima, provveduto alla loro approvazione mediante decreto ministeriale. Abbiamo già nei giorni scorsi — anche con l'appoggio eloquente di dati statistici — illustrato l'opera del Governo fascista a vantaggio della grande famiglia dei pensionati. Vogliamo oggi aggiungere altre notizie circa questa revisione delle pensioni, la ragione di essa, il metodo con cui avviene ed i risultati che se ne otterranno.

Queste tabelle delle pensioni — di cui dunque da vari giorni siamo andati a più riprese parlando — sono *tabelle di assimilazione dei gradi dei vecchi ordinamenti ai gradi dell'ordinamento attualmente in vigore, per la revisione generale, appunto, di tutte le pensioni*. L'approvazione di queste tabelle porterà, così, alla ricostruzione della carriera che il personale avrebbe percorso con gli ordinamenti attualmente in vigore e alla determinazione della pensione che sarebbe loro spettata se avessero cessato il servizio cogli ordinamenti di carriera attuali e colle norme di pensione oggi in vigore. Alla nuova pensione così determinata vengono aggiunte, se del caso, le indennità caro-viveri. E dal totale così ottenuto vengono calcolati i nove decimi.

Se il pensionato è in godimento di un complesso tra pensione originaria, aumenti già concessi e indennità caro-viveri, inferiore ai nove decimi suddetti, viene concessa la somma necessaria a raggiungere tale importo. Se il pensionato ha più dei nove decimi e non più dei dieci decimi del trattamento determinato col sistema sopradetto, nulla spetta a lui. Se il pensionato gode più dei dieci decimi, di questo trattamento dovrebbe subire una diminuzione suddivisa in due rate; la metà verrebbe decurtata a decorrere dal primo gennaio 1927; l'altra metà a decorrere dal primo gennaio 1928.

Si calcola che le pensioni da rivedere sono circa centosessantamila; e di queste *ottantamila* verrebbero migliorate, *quarantottomila* non vedranno alterate le proprie condizioni, mentre le *trentaduemila* dovrebbero avere una qualche decurtazione. In linea generale possiamo dire che gli ottantamila pensionati che avrebbero la pensione migliorata avranno benefici varianti da un centinaio di lire sino a tre o quattromila lire annue.

Questo provvedimento di rifacimento delle pensioni porterà un onere transitorio che da un massimo annuale di 65 milioni andrà gradatamente decrescendo. Approvate le tabelle la Corte dei conti comincerà ad inviare al Ministero delle Finanze le deliberazioni relative alle liquidazioni che già intanto la Corte è andata predisponendo. Subito appena avvenuta la firma la Corte dei conti passerà al Ministero delle Finanze — per la liquidazione delle pensioni — circa *cinquemila* deliberazioni; le altre saranno fatte poi gradatamente con la sollecitudine massima; e si conta che il lavoro complessivo potrà essere ultimato entro la prossima estate.

Il Bilancio delle Colonie

E' stato posto in distribuzione a Montecitorio il penultimo dei bilanci, inviati dalla ragioneria dello Stato alla Camera, e che dovranno essere oggetto delle prossime discussioni parlamentari, il bilancio delle Colonie. Questo bilancio offre i seguenti dati.

Nello stato di previsione dell'esercizio venturo di questo dicastero, la spesa complessiva è calcolata nell'importo di oltre 391 milioni, con un aumento di quasi 40 milioni nei confronti della spesa originariamente prevista per l'esercizio in corso. Tale maggiore onere di quasi quaranta milioni è dovuto a maggiore spesa a carico dello Stato per contributi a pareggio dei bilanci: della Tripolitania (maggiore spesa di 4.784.000), della Cirenaica (oltre 28 milioni e mezzo), e della Somalia (8 milioni e 308 mila lire), il tutto parzialmente compensato da una diminuzione di quasi due milioni nell'onere dello Stato per l'Eritrea. L'onere complessivo dello Stato, per le quattro colonie, viene ad essere così di 385.349.000 lire così ripartite: 147.864.250 per la Tripolitania; 156.770.250 per la Cirenaica; 58.288.250 per la Somalia; 20.434.250 per l'Eritrea. Il maggior onere dello Stato ricopre in parte soltanto le maggiori spese delle colonie, che sono notevoli; per l'altra parte si prevedono le maggiori entrate proprie delle colonie medesime, in ragguardevole aumento, stante il progressivo loro sviluppo. Tali entrate segnano per l'esercizio 1927-28 un maggiore gettito di lire 23.366.300 in confronto della gestione corrente, e quindi un aumento di circa il venti per cento così distribuito: Tripolitania 64.500.000; Cirenaica 46.400.000; Somalia 21.240.000; Eritrea 22.016.300. Totale 154.156.300.

Per la divisa del Podestà

nei Capoluoghi di Provincia

Con la prima nomina dei Podestà nei Comuni Capoluoghi di Provincia, viene completata la grande riforma già in atto per la legge 4 febbraio 1926.

L'argomento induce il *Corriere dei Comuni* ad esporre una proposta che il giornale stesso si augura possa un giorno essere attuata. Si tratta di questo: si rileva dal Codice dei Podestà e dei Sindaci (edito dalla Reale Stamperia di Milano, 1811) che i Podestà, creati da Napoleone I, quando per breve tempo fu Re d'Italia (1801-1813) portavano (art. 37) un abito di panno verde alla francese, giubba e calzoni bianchi, ricamato in argento su tutte le lunghezze, sul bavaro, nelle mostre e nelle tasche; a tre piccole liste per i Podestà di prima classe, e due per quelli di seconda.

Portavano pure la spada civile e il cappello alla francese e nelle cerimonie pubbliche una cintura coi tre colori verde, rosso e bianco con frangia di seta tricolore.

Il *Corriere dei Comuni* è d'opinione che il Podestà, oggi che la carica è di nomina regia e che esso è un rappresentante e un funzionario del R. Governo, con particolare autorità quale non aveva il cessato Sindaco elettivo, sarebbe bene appropriata la divisa, seria ed austera con i colori italiani ed alla foggia italiana, da indossarsi nelle grandi solennità.

Il controllo delle radioaudizioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale è istituita presso il Ministero delle comunicazioni, Direzione generale delle poste e dei telegrafi, una Commissione per il controllo del servizio delle radioaudizioni circolari, avente anche l'incarico di studiare e segnalare i mezzi più idonei per l'incremento ed il miglioramento di detto servizio sia dal punto di vista tecnico che da quello artistico e culturale.

La Commissione è così costituita: Presidente: on. Augusto Turati, deputato al Parlamento, segretario generale del Partito Nazionale Fascista.

Membri: on. Antonio Benni, deputato al Parlamento, presidente della Confederazione generale fascista dell'industria italiana; on. Ferruccio Lantini, deputato al Parlamento, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti; gr. uff. Mario Giani, consigliere delegato dell'Opera Nazionale Dopolavoro; comm. Lucio d'Ambra scrittore commediografo; gr. uff. prof. Giuseppe Pession, direttore generale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi; gr. uff. Valerio Marangoni, direttore generale del Demanio e delle tasse; comm. ing. Gomberto Veroi ispettore generale tecnico dell'industria; comm. avv. Andrea Calabrese Averaini ispettore generale di Pubblica Sicurezza; comm. dott. Giacomo Barbera, capo divisione nel Ministero delle comunicazioni (Amministrazione poste e telegrafi); cav. uff. Luigi Secco, colonnello del Genio; cav. uff. Gino Montefinale, capitano di fregata; comm. Vincenzo Cicconardi, 1. segretario di legazione in rappresentanza dell'ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo; cav. Aldo Ajtano, segretario nel Ministero dell'Interno in rappresentanza dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo; comm. dott. Otello Marchesini, capo divisione nel Ministero della Pubblica Istruzione.

Segretario: comm. ing. Tullio Gorio, capo divisione nel Ministero delle comunicazioni (Amministrazione poste e telegrafi).

L'udienza di domani

del Tribunale Speciale

Domani mattina alle 10, nell'aula della VI Sezione del Tribunale Penale a Palazzo di Giustizia, inizierà i suoi lavori il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Dopo una breve cerimonia di apertura si inizierà il dibattimento della prima causa iscritta a ruolo.

Compariranno dinanzi ai giudici due giovani muratori romagnoli, tali Giuseppe Pira e Umberto D'Orio, sotto l'accusa di offese al Duce e di apologia di reato.

Secondo l'atto di accusa formulato dal gen. Noseda, il Pira e il D'Orio la sera dell'attentato al Duce per opera del Lucetti, uscivano da un cantiere di costruzioni nei pressi della stazione di Termini, al quale essi erano addetti. Era con loro il compagno Primo Mazzi, milite della M.V.S.N. Questi, la sera stessa, si presentò al Comando della 112. Legione della Milizia e riferì che i due operai romagnoli all'apprendere la notizia dell'attentato erano usciti in una frase di pretto carattere romanesco, esprimendo il rammarico che l'attentatore non fosse riuscito nel suo scopo.

Immediatamente arrestati, i due giovani protestarono subito la loro innocenza, negando di aver mai pronunciato una simile frase. Ma il milite Mazzi, posto a confronto con essi, mantenne l'accusa, e così i due operai furono rinviati a giudizio davanti al nuovo Tribunale Speciale. Essi sono difesi: il Pira, dall'avvocato Annibale Angelucci e il D'Orio dall'avv. De Sanctis Mangelli. L'accusa sarà sostenuta dallo stesso avvocato generale Noseda.

Il processo durerà una sola udienza, poichè i testimoni sono soltanto cinque, tre di accusa e due di difesa.

Dentro e fuori l'aula presteranno servizio reparti della Milizia.

L'attività dell'Ente Nazionale

per le piccole industrie in Sicilia

In seguito alle intese corse tra il Gr. Uff. Beppe Ravà, presidente dell'Ente Nazionale per le piccole industrie e il R. Commissario del Banco di Sicilia, Gr. Uff. Mormino, il benemerito Ente sorto per favorire il progresso tecnico e lo sviluppo economico delle piccole industrie, ha assunto l'incarico di compiere uno studio sulle condizioni e le esigenze delle piccole industrie in Sicilia ed ha prontamente inviato sul posto un esperto per fare diligenti indagini e formulare opportune proposte per un concreto programma di azione inteso ad avviare il problema verso la pratica soluzione.

Non vi ha dubbio che la collaborazione fra il Banco di Sicilia e l'Ente Nazionale sarà feconda di migliori frutti e concorrerà all'elevazione economica e morale della nobile Isola.

Le Intendenze di finanza nei capoluoghi di Provincia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto-Legge 17 gennaio, relativo alla istituzione delle Intendenze di finanza nei nuovi capoluoghi di Provincia, e variazioni nei ruoli della carriera amministrativa del Ministero e delle Intendenze di finanza.

L'Ufficio di Presidenza Unione Ufficiali in congedo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto:

La Presidenza dell'«Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia» è così costituita:

Presidente: S. E. Lanza di Scalea principe Pietro, deputato al Parlamento, Ministro di Stato. Vice Presidenti: S. E. Vanzo cav. Augusto, generale di Corpo d'Armata; S. E. Moris cav. Maurizio, generale di Corpo d'Armata; S. E. Capon cav. Augusto, ammiraglio di divisione; S. E. Caetani don Gelasio dei Duchi di Sermoneta, Regio Ambasciatore. Segretario Generale: Tarditi nobile cav. Giuseppe, generale di divisione.

La posa del cavo Anzio-Barcellona

Le operazioni della posa del cavo telegrafico sottomarino che l'«Italcable» stende fra Anzio e Barcellona, si avviano rapidamente al termine.

La Regia Nave posacavi «Città di Milano», il giorno 25, compiuto felicemente l'approdo della cima orientale del cavo, che fu introdotta nella Stazione Cabiografica «Italcable» di Anzio, partì alle 22 e mezza diretta a Barcellona, iniziando la posa del cavo.

La R. Nave ha proseguito per Barcellona, ove, se le condizioni del tempo e del mare si mantengono favorevoli, si farebbe in giornata l'approdo spagnuolo del cavo italiano, collegandone la cima alla stazione cablografica «Italcable» di Barcellona.

Successivamente la Regia Nave, filando il rimanente cavo che ancora ha a bordo, navigherà di nuovo verso la boa per operarvi l'allacciamento delle due estremità, ossia il collegamento immediato tra le due opposte sponde.

Il messaggio di gratitudine giapponese a Mussolini

Da qualche giorno è tornato tra noi il poeta Scimoi, grande amico dell'Italia, del Duce, fascista al superlativo assoluto dopo essere stato anche legionario fiumano.

L'eco del Messaggio mussoliniano alla

Un manifesto pubblicato a Tokio per la cerimonia del parco di Hibya.

gioventù nipponica, rimarrà imperitura; tradotto dallo stesso Scimoi, dopo essere stato lanciato dagli aeroplani, a migliaia e migliaia di copie di manifestini, venne adottato nelle scuole come preghiera diuturna prima dell'inizio d'ogni lezione e come frontespizio d'un opuscoletto «*Dux*» tratto sempre da Simoi dal meraviglioso libro della valente scrittrice nostra Margherita Sarfatti.

Subito dopo venne formato un Comitato di illustri personaggi, tra i quali *Beiho Takascima*, studioso di letteratura classica cinese e Masaomi Bau, eccelso poeta della Corte imperiale, per mandare a Mussolini, la prova dell'imperitura gratitudine nipponica, nel nome del popolo, che ha sentito vibrare in Mussolini «*L'anima degli Eroi*».

Oggi, Scimoi, porterà quel «Messaggio» a Mussolini e sappiamo che tra le firme vi sono quelle del senatore Sawayanachi, del visconte Goto, capo del nuovo movimento politico nipponico e del visconte Seibusawa, che ha parlato con Napoleone III, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, quando Firenze era Capitale d'Italia.

I tre fogli del «Messaggio» dicono in sintesi:

«*Commossi vivamente delle Vostre espressioni, Vi rivolgiamo — Eccellenza — parole della più sentita riconoscenza.*

Con un intuito profondo e con impareggiabile forza Voi avete saputo creare quel Fascismo col quale l'Italia si afferma ogni giorno più potente. Come in Italia c'è la meravigliosa gioventù fascista, così in Giappone vi sono giovani coraggiosi, intelligenti che hanno ereditato lo spirito tradizionale degli avi, coi loro sacrifici il nostro paese ha saputo compiere un progresso tanto rapido da poter ora gareggiare tra le altre nazioni più potenti. Tuttavia fra i giovani nipponici ve ne sono alcuni traviati dai recenti movimenti materialisti disgregatori, noi abbiamo sempre cercato di far loro comprendere la missione importante della gioventù, perchè il Giappone è proprio il punto dove le due civiltà s'incontrano per creare una fusione ideale di esse. Il Vostro Messaggio — Eccellenza — ha fatto vibrare davvero la gioventù nostra, che l'ha risvegliata coscienti dei compiti del progresso, incitandola alla compatta solidarietà con forti basi. Questa commozione generale porterà senza dubbio alle migliori intese fra le due nazioni da poter allacciare tra breve i contatti più stretti di commercio e di politica. In questo senso le Vostre espressioni non si limiteranno soltanto al bene della gioventù nostra, ma per il reciproco benessere dei due popoli.

Il 15 e il 16 maggio 1926 quando abbiamo tenuta la cerimonia della consegna del Vostro Messaggio nel Parco di Hibya accorsero più di diecimila persone ogni sera calmando l'immensa Arena, mentre altre migliaia assistevano dall'esterno. Quando abbiamo stampato una Vostra breve biografia per distribuirla gratuitamente tra i giovani del Giappone, le richieste sono state poi numerosissime in modo che in meno di due mesi ne furono date 400.000 copie (quattrocentomila) ed oggi ancora ce ne chiedono. Questo semplice fatto Vi dimostrerà l'entusiastico ammirazione dei giovani giapponesi.

Le parole non saranno mai sufficienti per esprimere la nostra gratitudine, per il Messaggio Vostro e Vi preghiamo di gradire non attraverso le parole, ma direttamente dal nostro cuore sincero la profonda simpatia della gioventù nipponica che porge a nostro mezzo a Voi il più devoto ossequio».

Altre due pergamene accompagnano l'antica statua di Fudò (divinità giapponese del 300) offerta dalla gioventù di Nara, ed una «Spada sacra» non meno affligitssima di quelle già offerte precedentemente.

Scimoi — il *Messaggero del Fascismo*, — offrirà pure al Duce tre libri suoi, uno sulle belle canzoni di Napoli, l'altro sull'arte di Roma, e il primo volume di un'opera grandiosa sull'Italia: *Nell'ora della tristezza* (prima del '19); *Nell'ora dell'attesa* (dal 1919 al 1922); *Nell'ora della Vittoria* (1922-1925). Come si vede se l'Associazione Italo-Giapponese è fondata da qualche giorno appena, l'amicizia tra i due paesi, è già forte, di quella forza d'amore fascista, che lega i cuori e gli animi, annullando ogni distanza, gli oceani.

E poi, Scimoi, ci lascerà presto ancora. Egli con altri giornalisti giapponesi lascerà Roma, per Dovia e il Monte Grappa, ove nel nome di quell'amicizia, donerà fiori e lauri alla Gran Madre del nostro Duce, ed agli Eroi nostri, della nostra Guerra di libertà.

A. Levi-Carpi.

Per la difesa del pubblico risparmio

Il Ministero delle Finanze rammenta alle aziende di credito che raccolgono depositi, l'obbligo loro fatto dal R. decreto legge 6 novembre 1926, n. 1830, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 16 dicembre ultimo, di inviare alla Direzione Generale del Tesoro, improrogabilmente entro il 16 del prossimo marzo, una dichiarazione in carta libera, dalla quale risultino tutti gli estremi che l'albo deve contenere, indicati all'art. 10 del citato decreto-legge.

Per la nuova sede

dell'Istituto Coloniale Italiano

Presieduta dall'on. conte Pier Gaetano Venino, ha avuto luogo l'assemblea annuale dei soci dell'Istituto Coloniale Italiano, dinanzi ad un largo numero di convenuti, ai quali l'on. Presidente fece una ampia e dettagliata relazione morale e finanziaria, illustrando con fatti la laboriosa attività svolta dall'Istituto nel decorso anno.

L'on. Venino dette subito alla assemblea il lieto annuncio della concessione fatta all'Istituto, da parte del Governo Nazionale, di una decorosa e degna sede nel Palazzo Giustiniani, esprimendo a nome di tutti i soci un vivissimo plauso di riconoscenza a Benito Mussolini che, fermamente convinto della grande utilità dell'Istituto Coloniale ha inteso di dare vita e sviluppo alle varie forme di attività, culturali e di propaganda, a cui l'Istituto attende da oltre un ventennio allo scopo di creare una vera coscienza coloniale in Italia. Vennero quindi elencate le varie iniziative svolte nel decorso anno, iniziative coronate tutte dal più lusinghiero successo, e dalla discussione ferma e serena si additarono alla Presidenza ed al Consiglio, varie proposte pratiche e concrete intese a dare all'Istituto una maggiore possibilità di mezzi per l'attuazione di un più vasto programma di lavoro.

L'assemblea si intrattenne a lungo sulla iniziativa della «Giornata coloniale» che, celebrata per la prima volta nell'anno scorso, sarà certamente preparata dal Governo per il prossimo Natale di Roma, offrendo la sua collaborazione diretta ed immediata alla organizzazione portando il contributo di studio e di competenza che molti soci dell'Istituto Coloniale possono offrire. L'on. Presidente illustrò inoltre gli scopi che mossero il Consiglio a bandire i concorsi con ricchi premi per una «Storia delle Colonie italiane» e per un «Padiglione coloniale permanente» da erigersi alla Fiera Campionaria di Milano, creare un largo movimento fra gli studiosi di problemi coloniali con susseguente importante contributo in favore della propaganda delle Colonie africane. Furono anche discusse varie forme di attività intese ad allargare la famiglia dei soci, creando tra l'altro una speciale categoria a quota minima, per dar modo ai giovani ed agli studenti di appassionarsi allo studio dei nostri possedimenti d'oltre mare, ritenendo che, fortemente rinsaldata la compagine dei soci dell'Istituto, senza dubbio si potrà preparare una larga massa di giovani che dovranno attendere alle maggiori fortune d'Italia nel mondo.

L'assemblea infine votò il seguente «ordine del giorno» proposto da Maurizio Rava, Ferdinando Nobili Massuero e da altri soci:

«L'assemblea dei soci dell'Istituto Coloniale Italiano porge al Duce dell'Italia rinnovata l'espressione della più profonda e devota gratitudine per aver data al massimo organismo della divenente potenza d'oltremare, una degna sede che lo chiamerà a nuova feconda e fervida vita. Udita la relazione della Presidenza, prende atto con vero compiacimento dell'opera svolta dalla Presidenza del Consiglio a cui esprime la propria fiducia e rivolge un vivo plauso al presidente conte Venino che ha saputo fermare l'attenzione del Capo del Governo sulla importanza che l'Istituto possiede nel presente e nell'avvenire coloniale del nostro Paese».

Appicca il fuoco alla casa del cognato

TRENTO, 31. — Un violento incendio scoppiava all'alba di ieri in una casa colonica a Sluderno. Le fiamme, sviluppatesi all'interno del caseggiato ben presto raggiunsero il tetto, dove provvidenzialmente trovarono un altissimo strato di neve che sgelandosi, fece da primo ostacolo al fuoco, dando così poi modo ai pompieri subito accorsi, di aver ragione del vorace elemento. Metà dello stabile andò distrutto, fra l'angoscia degli abitanti del paese che temevano per le loro case attigue a quella in fiamme e costruite per la maggior parte in legno. Il danno si aggira sulle ventimila lire, somma non indifferente per il proprietario, padre di dodici figli.

Per il suo contegno sospetto durante il sinistro, fu tratta in arresto certa Maria Ruepp, cognata del proprietario, la quale confessò dopo uno stringente interrogatorio, di aver alla stessa appiccato il fuoco nella casa del congiunto spinta dal desiderio di vendicarsi per certe questioni familiari.

La donna è stata tradotta alle carceri.

Misteriosa morte di uno studente

NAPOLI, 31. — Da tre amici è stato trasportato all'ospedale della «Pace» lo studente Andrea Altobelli, d'anni 19, ferito mortalmente da un colpo di rivoltella al torace, e che appena giunto ha cessato di vivere. Interrogati dall'agente di servizio all'ospedale gli accompagnatori, hanno dichiarato che l'Altobelli si era da poco allontanato da loro mentre si trovavano dinanzi ad un caffè, quando la loro attenzione era stata richiamata da una secca detonazione, ed accorsi sul posto essi avevano rinvenuto al suolo lo studente gravemente ferito che impugnava ancora la rivoltella fumante.

Poichè finora non è stato accertato se tali dichiarazioni rispondano a verità, tre giovani sono stati trattenuti in attesa di maggiori chiarimenti.

Ex-guardia di finanza suicida per disoccupazione

NAPOLI, 31. — Ieri sera l'ex guardia di finanza Guglielmo Di Lorenzo del comune di Sant'Antimo veniva trasportato ai *Pellegrini* con una gravissima ferita d'arma da fuoco alla tempia destra. Ogni intervento chirurgico risultò vano e il disgraziato quasi subito decedeva.

Pare accertato che il Di Lorenzo sia stato spinto al suicidio dal pentimento di essersi congedato dalla Guardia di Finanza, lasciando la quale il poveretto non era riuscito a trovare nessuna occupazione.

Le cause per il crak

della Banca dell'Italia Centrale

FIRENZE, 31. — Alla prima sezione del Tribunale sono state chiamate circa un centinaio di cause civili riguardanti il fallimento della *Banca dell'Italia Centrale per il commercio e l'Agricoltura*. E comparso in persona il curatore l'on. Giuseppe Morelli, che ha dichiarato che entro il mese di febbraio ed i primi di marzo intende portare alla discussione tutte le cause compresa quella per la responsabilità degli amministratori nella quale, per la sua particolare rilevanza nei riguardi dei creditori, l'on. Morelli si è associato, oltre il prof. Poderini, l'illustre giurista Vittorio Emanuele Scialoja.

L'on. Lipani rassegna le dimissioni da deputato

L'on. Domenico Lipani di Caltanissetta, già espulso dal Partito fascista, ha inviato una lettera al Presidente della Camera on. Casertano con cui rassegna le dimissioni da deputato. L'on. Casertano darà comunicazione della lettera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Tremenda vendetta dei comunisti in Lituania

PARIGI, 31.

Un telegramma giunto da Kaunas (Lituania) annunzia che il fratello del nuovo Presidente della Repubblica, M. Smetona, è stato assassinato insieme con la sua famiglia nella sua proprietà situata nel distretto di Keybon. Compiuto l'omicidio, gli assassini hanno incendiato l'abitazione dello Smetona, che è stata completamente distrutta dalle fiamme.

Del fratello del Presidente e dei suoi parenti non sono stati trovati che miseri resti calcinati.

Si suppone che questo atroce delitto sia stato perpetrato dai comunisti per vendicare i loro compagni di fede, che l'attuale Presidente della Repubblica fece fucilare nei giorni del colpo di Stato.

Straordinario *raid* podistico di un contadino russo

MOSCA, 29.

E' arrivato a Mosca il contadino trentottenne Koljskof che nel marzo dello scorso anno era partito a piedi da Valdivostok per un giro a piedi per la Russia. Egli ha raggiunto la sua mèta dopo avere percorso ben 12.000 chilometri.

Disagi, temporali, aggressioni di briganti, nulla hanno fatto recedere il contadino dal suo progetto.

Dopo dieci mesi di viaggio durante i quali ha percorso in media 40 chilometri al giorno egli è giunto sotto i muri del Kremlino. Interrogato dai giornalisti ha dichiarato che la sua straordinaria fatica non aveva altro scopo che quello di vagabondare per il paese russo.

Un incrociatore spagnolo parte per Sciangai

MADRID, 29.

L'incrociatore spagnolo *Blas Lezo* che si reca a Sciangai è partito ieri ed è autorizzato a fare lo scalo all'isola di Malta.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maravigila, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65.25 — fine 65.30 — Consolidato 5 % cont. 82.50 — fine 82.60 — Venezie 3.50 % 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91.75 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 91.75 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 90.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 87.75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 86.75 — Buoni del Tesoro novennali 85 — Banca d'Italia 2215 — Istituto Credito Fondiario 420 — Commerciale 1194 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 522 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 556 — Consorzio Mob. Fin 385 — Meridionali 670 — Tramways 346 — Navigazione 558 — Libera Triestina 405 — Lloyd Sabaudo 280 Cosulich 225 — Nav. Alta Italia 225 — Cotoniere 53.50 — Snia-Viscosa 242.50 — Soie de Chatillon 163 — Varedo 96 — Elba 35 — Metallurgica 124 — Ilva 200 — Montecatini 229 — Monte Amiata 365 — Antimonio 156 — Fiat 437 — Valdarno 135 — Seso 422 — Terni 442 — Sip 182.50 Tirso 200 — Gas di Roma 732 — Unes 99 Azoto 243 — Elettrochimica 90.15 — Forni Elettrici 124 — Distillerie 104.50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 678 — Molini Pantanella 175 — Pilatura Riso 330 — Oleifici 115 — Bonifiche Ferraresi 608 Fondi Rustici 251 — Immobiliari 754 Beni Stabili 656 — Imprese Fondiarie 104 C. F. Regionale 124 — Aedes 9.85 — Risanamento 1013 — Acqua Marcia 1880 — Condotte d'Acqua 330 — Serino 466 — Palermo 406 — Spalato 294 — Isonzo 115 Marconi's Wireless 88 — Assicurazioni Vita 939.

CAMBI: Parigi 91.80 - 88 — Londra 113 - 113.25 — New York 23.22 - 35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 65.65 — Consolidato 83 — Banca d'Italia 2212 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Cred. Italiano 845 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 515 — Meridionali 670 — Mediterranee 350 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 570 — Libera Triestina 410 — Cosulich 239 — Coton. Cantoni 4025 — Coton. Veneziano 220 — Cascami Seta 905 — Tessuti Stampati 932 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 56.50 — Man. Tosi 333 — S. N. I. A. 240 — Unione Manifatture 450 — Ilva 205 — Metall. Italiana 122 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 230 — Off. Mecc. Breda 200 — Automobili Fiat 439 — Automobili Isotta 162 — Automobili Bianchi 89 — Off. Mecc. Miani 110 — Off. Meccaniche Reggiane 46 — Adriatica di Elettricità 201 — Edison 698 — Viscosa 940 — Marconi 89 — Acciaierie Terni 443 — Distillerie Italiane 105.50 — Industria Zuccheri 530 — Raffineria L. L. 358 — Petroli d'Italia 79 — Pirelli 806 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili - Roma 675 — Eridania 686 — Esp. Italo-Americana 440 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 91.65 — Londra 112.15 — New York 23.33 — Belgio 3.25 — Olanda 9.335 — Pesos oro 21.90 — Svizzera 448.90 — Berlino 5.5'25 — Spagna 387 — Bukarest 12.60 — Vienna 3.28 — Praga 69.15 — Albania 453.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 619 — Ilva 208 — Fonderia Veraci 360 — Elba 55 — Monte Amiata 368 — Valdarno 136 — Molini Biondi 191 — Ducerini Marinai 86 — Self 283 — Birra Paszkowski 16 — Conserve Torrigiani 10 — Seia 80 — Testi 48.25 Fondiaria Incendio 686 — Fondiaria Vita 920.

Parigi 91.70 — Londra 113.05 — Svizzera 448.50 — New York 23.30 — Belgio 3.92 — Berlino 5.51 1.2.

Borsa di Napoli

Mercato sempre a tendenza ferma, con molti scambi soltanto nelle Fiat, Viscosa e Montecatini.

Dopoborsa sempre fermo; quasi nullo il mercato dei Cambi.

Rendita 3.50 per cento 66 — Consolidato 5 per cento 82.90 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 85.50 — Banca d'Italia 2210 — Banca Comm. Italiana 1190 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 843 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 110 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 690 — Mediterranee 340 — Rubattino 564 — Terni 370 — Elba 48 — Ilva 232 — Risanamento 1023 — Beni Stabili 655 — Cotoniere Meridionali 51 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettrica 287 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 466 — Fondiaria Regionale 125 — Ferrovie Vomero 1150 — Banca Nazionale di Credito 540.

CAMBI: Francia 90.76 — Inghilterra 113.15 — Stati Uniti d'America 23.26.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 91.25 — Londra 112.50

Il movimento delle Borse

Qualità e percentuale dei principali titoli trattati in tutte le Borse del Regno nella settimana dal 24 al 29 gennaio 1927.

Banca d'Italia, quantità 13.885, percentuale 4.62; Banca Commerciale Italiana 21.696, 1.54; Cosulich 4.940, 0.40; Navigazione Generale Italiana 6.787, 0.57; Cotonificio Veneziano 2.538, 0.70; Chatillon 27.245, 1.35; Cotonerie Meridionali 6.375, 0.64; Snia Viscosa 58.556, 1.17; Ilva 4.704, 0.63; Elba quantità 4.625, 0.30; Monte Amiata 6.035, 0.95; Montecatini 22.983, 0.46; Fiat 57.745, 1.38; Edison 4.083, 0.21; Terni quantità 12.641, 0.86; Unes (Un. serc. Elettrici) 10.683, 0.32; Bonifiche Ferraresi 11.500, 2.30.

Dai dati riportati risulta che i titoli più trattati nella settimana sono stati quelli della Banca d'Italia con una media giornaliera di 13.886 che rappresenta il 46,2 per mille del totale dei titoli emessi. I meno quotati sono stati quelli della Edison con una media giornaliera di 4083 che rappresenta il 2.14 per mille del totale dei titoli emessi.

La famiglia della *Tribuna* partecipa col più profondo cordoglio l'immatura perdita del compagno di lavoro

TITO ZULIANI

Disegnatore

I funerali avranno luogo domani 1. febbraio alle ore 14 partendo dall'abitazione dell'Estinto (via Spezia, 34).

Ieri alle ore 16,30, munita dei conforti religiosi, dopo straziante malattia sopportata con celestiale rassegnazione, spegnevasi serenamente l'anima della santa donna

ESTER TURILLI BARTOLUCCI

sposa e madre esemplare.

Il marito cav. prof. ORESTE, i figli cav. ing. TULLO, LUIGIA, UGO, ingegner ALBERTO, il genero ten. colonnello cav. ENRICO ORIGLIA, la nuora ELVIRA TURILLI VIO ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Roma, li 31 gennaio 1927.

I funerali avranno luogo martedì 1° febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Farini N. 5, per la chiesa parrocchiale di S. Vito.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 10

Il giorno 2 febbario ricorrendo l'anniversario della morte del

Conte EUGENIO FAINA

Senatore del Regno

tutte le messe che si diranno nella chiesa di S. Camillo in Roma, nel Duomo in Orvieto e nella parrocchiale in S. Venanzio saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.

Lunedì 31 gennaio dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi mancava ai suoi che la circondavano

La Marchesa

NUNZIA AMERO D'ASTE STELLA ASSANDRI

Con tutto l'immenso dolore per la sventura che li ha colpiti ne danno partecipazione il marito sen. MARCELLO, i figli GAETANO, TERESA ved. PARISI e BRUNO, le sorelle, le nipotine ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 febbraio alle ore 10.15 nella Chiesa di S. Maria degli Angeli partendo dall'abitazione in via Nazionale n. 13.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443